

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Voi. XXXIX

Firenze, 21 Giugno 1908

N. 1781

**SOMMARIO:** Sul bilancio dello Stato — Sul conflitto agrario a Parma — Sul contratto di lavoro nell'agricoltura, G. TERNI — L'assicurazione contro la disoccupazione — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Francis Cooper, Financing an Enterprise (A Manual of Information and Suggestion for Promoters, Investor and Business Men Generally) - V. St. Clair Mackenzie, The modern balance sheet. An analysis of company finance - Prof. D. Zolla, La Grève, les Salaire et le Contrat de Travail - Jacopo Tivaroni, Compendio di scienza delle finanze - Atvan A. Tenny, Social democracy and population - Prof. Franz W. Blackmar, Economics for high Schools and academies — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il Consiglio superiore del lavoro - Il Congresso internazionale degli industriali e cotonieri a Parigi - La fusione amministrativa di tre grandi compagnie ferroviarie inglesi - Il Congresso universale per la Pace - La Banca ipotecaria danese - Il raccolto dei bozzoli al Giappone — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio inglese — Il commercio della Romania — Il commercio dell'Algeria — Il commercio del Chili — Il commercio del Messico — L'inchiesta sulle case popolari a Firenze — L'emigrazione italiana — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

## Sul bilancio dello Stato

Anche quest'anno la relazione sulla legge per l'assestamento del bilancio dello Stato è pregevole documento di analisi, dovuto all'on. Rubini; il nuovo Presidente della Giunta Generale, on. Tedesco, non aggiunte che poche righe allo studio che, prima di rassegnare le dimissioni, l'on. Rubini aveva già apparecchiato.

Non possiamo pubblicare integralmente il lavoro interessantissimo, ma vogliamo servirvi dei preziosi dati raccolti per fare alcune considerazioni. Si dice che la Camera, nella occasione in cui sarà chiamata ad approvare la legge di assestamento del bilancio, farà un'ampia discussione finanziaria; veramente gli argomenti importanti che dovrà ancora discutere, lasciano poco sperare in una profonda disamina dei molteplici problemi che presenta in questo momento la situazione finanziaria, ma facciamo voti che i nostri migliori uomini di finanza sviscerino accuratamente la situazione, affinché Parlamento e paese conoscano, senza reticenze e senza illusioni, quali sono le condizioni della finanza affine di regolare la concessione di nuove spese.

La controversia che sorse in seno alla Giunta Generale del Bilancio e che ha determinato le dimissioni dell'on. Rubini da Presidente della Giunta stessa, ha un carattere esclusivamente tecnico-contabile; perciò una deliberazione della Camera su tale proposito non avrebbe alcun valore effettivo, giacché, né la Camera ha la competenza per decidere in proposito con obbiettiva imparzialità, né sarà possibile che dalla sua decisione esuli completamente l'elemento politico.

Ma la discussione che avverrà alla Camera intorno a quella controversia potrà render palese la tendenza ad una conservazione più o meno rigorosa della integrità del bilancio. L'on. Ru-

bini è sempre stato — oltrechè uomo competentissimo in materia finanziaria — il rappresentante costante di una finanza, se non avara, certo prudente e parsimoniosa, e spesso, tra i primi, egli ha ammonito sulla larghezza dell'entrate avute in questi ultimi anni: che al periodo delle vacche grasse poteva succedere un periodo di vacche magre, e che ove mai tale periodo restringesse il gettito delle entrate ed anche solo non fornisse più, per qualche tempo, alcun nuovo margine, il disagio sarebbe stato inevitabile, poiché non si può conseguire una economia di spese con quella stessa facilità colla quale esse si aumentano.

Ora è certo che in questo ultimo biennio il Parlamento è stato larghissimo di nuove spese, e che in questo scorcio di sessione dei lavori legislativi l'aumento è diventato, colle nuove costruzioni ferroviarie e colle spese militari, più che mai sensibile.

Comprenderà la Camera (non diciamo il Parlamento poiché il Senato si è ormai come disinteressato di ogni questione di finanza) la necessità di una remora tempestiva? — E' quello che speriamo di rilevare dalla discussione che si assicura sarà ampia sulla legge di assestamento.

Vediamo intanto quale fu l'andamento della parte effettiva del bilancio negli ultimi dodici anni (in milioni).

Anni	Entrata	Spese	Avanzo o disavanzo
1895-96	1.634	1.731	— 97.3
1896-97	1.615	1.651	— 36.3
1897-98	1.629	1.640	— 10.9
1898-99	1.659	1.644	+ 14.5
1899-900	1.671	1.654	+ 17.6
1900-901	1.720	1.670	+ 49.9
1901-902	1.743	1.697	+ 46.2
1902-903	1.791	1.713	+ 81.5
1903-904	1.786	1.739	+ 46.7
1904-905	1.842	1.780	+ 62.7
1905-906	1.845	1.874	+ 71.2
1906-907	1.954	1.863	+ 91.4

Non ostante quindi che le spese sieno aumentate da 1,736 a 1,863 milioni, cioè di 127 milioni tra il primo e l'ultimo anno del periodo anzidetto, e di 211 milioni se si confronta invece il secondo anno del periodo stesso con l'ultimo, le entrate salirono da 1634 a 1954 milioni, un aumento di 338 milioni: perciò nel complesso una eccedenza di entrate di 127 milioni.

Fino ad ora pertanto non vi sarebbe motivo di allarme, specie se si considera che negli ultimi quattro anni gli avanzi del bilancio effettivo furono rispettivamente di 46-62-74-91 milioni. Il bilancio in corso lascia prevedere un margine di 60 milioni; ma vi è da ritenere che tutto o quasi tutto questo margine rimarrà assorbito dalle più recenti spese che la Camera ha or ora approvate o sta per approvare e che quindi *caeteris paribus*, l'esercizio prossimo sarà appena in pareggio, se non continuano ad aumentare spontaneamente l'entrate.

E' necessario anche aggiungere due considerazioni; la prima che la categoria *movimento di capitali* non ha avuto un andamento così brillante come si poteva credere, dati gli avanzi cospicui del bilancio. Infatti si è avuto, durante i dodici anni, in milioni:

	entrata	spesa	avanzo o disavanzo
1895-96	124	28	+ 95
1896-97	64	27	+ 36
1897-98	38	28	+ 9
1898-99	24	24	+ 05
1899-900	13	25	- 12
1900-901	31	39	- 8
1901-902	111	128	- 13
1902-903	85	97	- 11
1903-404	35	48	- 12
1904-905	37	52	- 14
1905-906	546	553	- 7
1906-907	233	228	+ 10

Non solo adunque, nel periodo dei dodici anni il bilancio effettivo ha consacrato piccolissime cifre alla diminuzione dei debiti scadenti, ma non si è nemmeno compensato i maggiori debiti creati nei tre primi anni; e, peggio ancora, nell'esercizio 1906-907 si crearono 10 milioni di debiti più di quelli che si estinsero.

Però per contrario è notevolmente migliorata la situazione del Tesoro, la quale beneficiò agli avanzi del bilancio. Infatti nel decennio 1897-98 la situazione del Tesoro, eliminati i residui di dubbia esazione, presentò i seguenti disavanzi:

	disavanzo		disavanzo
1897-98	- 415	1902-903	- 276
1898-99	- 389	1903-904	- 246
1899-900	- 398	1904-905	- 205
1900-901	- 354	1905-906	- 147
1901-902	- 323	1906-907	- 60

Anche nell'esercizio in corso, sebbene con la piccola cifra di 6 milioni e mezzo, i debiti che si accendono superano quelli che si estinguono.

Il secondo punto da considerare, è che nell'esercizio 1905-906 furono autorizzate spese per 63 milioni di lire, le quali non vennero incluse nel bilancio effettivo, ma imputate all'avanzo di 72 milioni in quell'esercizio verificatosi,

La tendenza pertanto è degna di attenzione poichè non è veramente presumibile che le entrate crescano indefinitivamente, mentre sarà ben

difficile mantenere nel limite attuale le spese; bisogna pertanto che il Governo ed il Parlamento prendano una decisione chiara e precisa che rassicuri il paese sull'avvenire della finanza italiana.

## Sul conflitto agrario di Parma

È proprio un conflitto agrario quello che ormai da lungo tempo, da troppo tempo anzi, si svolge nella provincia di Parma? Nessuno potrebbe crederlo, poichè le cause confessate della controversia sarebbero di entità troppo inferiore alla durata della lotta ed alle conseguenze di vario ordine che essa presenta. Tra le condizioni dell'ultimo concordato e quelle che domandano oggi i contadini vi è così poca differenza da non potersi dire giustificato l'atteggiamento delle due parti mentre i danni degli uni e degli altri vanno necessariamente accumulandosi.

Temiamo assai che i proprietari, i quali dimostrano tanta tenacia, non si sieno resi conto del lato psicologico e non abbiano voluto penetrare abbastanza nell'animo dei contadini. Quando si legge nei giornali che non pochi lavoratori hanno mandato lontano i loro bambini per essere più resistenti nella lotta impegnata, e quando si legge che qualche centinaio di lavoratori hanno abbandonato le terre che lavorano e sono andati a cercare occupazione in altre provincie del Piemonte e della Lombardia, vien fatto di pensare che ben più profonda di quella che si confessa sia la causa del conflitto e che quelle moltitudini agricole si trovino in uno stato d'animo anormale non determinato dall'asprezza della lotta, quanto da condizioni morali che vanno molto più in là delle apparenti cause del conflitto.

Facendo le poche considerazioni che seguono non intendiamo di entrare a giudicare della grande controversia, ma solo di tentare di indagare le cause remote di così tenace conflitto, tanto più che se nella Provincia di Parma tali energiche e tenaci manifestazioni hanno assunto una speciale forma gravissima, altrove le forme più transitorie o meno gravi denotano la probabile esistenza di cause analoghe che, per ora, hanno più tenui manifestazioni, ma possono essere altrettanto minacciose per l'avvenire.

Prima di tutto apparirebbe inesplicabile la resistenza dei proprietari, se, come si dice, si trattasse soltanto di una lieve percentuale di aumento di salario o di poche ore di lavoro. Ma studiando le diverse manifestazioni che in queste ultime settimane emanarono dall'*Agraria*, cioè dai proprietari, appare evidente che la resistenza così prolungata è ispirata proprio dalla speranza di ridurre i contadini alla completa sottomissione, e ciò non perchè esista veramente ma'animo nei proprietari verso i loro contadini, ma perchè la sottomissione porterebbe con sé il discredito sulle organizzazioni, e con ciò si renderebbe il contadino, come per lo passato, pieno di reverenza e di rispetto, veri o finti, verso il proprietario.

E si capisce che in questo senso un lungo processo storico abbia contribuito a rendere i

proprietari di terre intolleranti alle esigenze dei nuovi tempi. Il pensiero di dover trattare coi Capi delle Leghe di resistenza a tu per tu con eguali diritti e con pretesa eguale forza, deve ripugnare a gran parte dei proprietari abituati ad un diverso contegno; cioè a dettar condizioni e prescrizioni ed a non soffrire rimostranze o lamenti. Non diciamo che sia scusabile, ma è certo spiegabile che il proprietario non creda definitivo questo nuovo stato di cose, per il quale si trova davanti un contadino così diverso da quello di trenta od anche di venti anni or sono. Un contadino che parla di diritti, che discute sulla remunerazione del lavoro, che rifiuta di dover attribuire alla bontà o carità del padrone i mezzi per vivere quando il raccolto sia cattivo; che nutre un vago sentimento di solidarietà coi suoi compagni; che ha quasi il concetto della forza che deriva da questa solidarietà; che, senza abbandonare la vecchia Chiesa, ne riconosce un'altra che è la Lega dalla quale attende tanti benefici una volta insperati. Tutto ciò non può a meno di urtare fortemente contro tutto quel complesso di rapporti sottomessi, rispettosi, apparentemente reverenziali, che costituivano il contadino di pochi lustri or sono; e non può far entrare nella mente del proprietario che il nuovo stato di cose sia definitivo. Da ciò, più o meno cosciente l'idea della lotta diretta, non tanto a negare i pochi miglioramenti che i contadini in un dato momento domandano, ma a tentare di riprendere il predominio antico e di avere le moltitudini agricole, pazienti e rassegnate.

Certo non tutti i proprietari arrivano alla incoscienza di colui che ci diceva: — come mai? Dobbiamo pensare a difenderci contro le malattie delle piante e degli animali; dobbiamo concimare largamente il terreno; dobbiamo costruire nuove stalle e comprar macchine.... come possiamo pensare anche al contadino? — Ma certo molti sentono una ribellione — specie i proprietari più antichi — contro il contadino che da tanti anni vive su quelle terre ed ora si rivolta ed aggiunge esigenze ad esigenze. — Ed altri ve ne sono, i quali, senza essere sostanzialmente tiranni verso i loro contadini, amavano però fare esercizio di autorità e di arbitrio, compiacendosi della forzata sottomissione ed usando verso quella misera gente un linguaggio aspro e grossolano od anche insolente; ed oggi provano uno stato di continua restrizione a dover frenare i loro atti e la loro lingua, perchè il contadino non è più così tollerante come lo era prima, e soprattutto non è più solo.

Il pensiero quindi di costituire associazioni di proprietari che approfittino del primo caso che si presenta per fare esercizio di autorità, di forza, e di resistenza, è spiegabilissimo, sebbene si possa pensare che i proprietari, specie i più ricchi, sieno in grado di meglio apprezzare l'ordine generale delle cose ed i mutamenti irrevocabili che ne derivano.

E le ripetute affermazioni degli organi della Associazione dei proprietari di voler andare sino in fondo e distruggere la potenza e prepotenza delle Leghe, deriva precisamente da questo stato psicologico del proprietario.

D'altra parte la psiche del contadino, seb-

bene sia più difficile leggerla nella sua genuina espressione, è essa pure complessa.

Affievolita la supina sottomissione, e la cieca obbedienza, il contadino ha potuto dare uno sguardo al passato ed ha visto che le generazioni precedenti, dalle terre laboriosamente lavorate hanno ricavato sempre la stessa miseria, la stessa perenne disputa tra il necessario ed il disponibile; nessun miglioramento o quasi nessun miglioramento tra le condizioni degli avi e quella dei nipoti: la vita sempre incerta, la esclusione di ogni godimento persistente.... ed ecco che a poco a poco, anche senza odiare il proprietario, il contadino odia la terra matrigna, che non compensa abbastanza il suo lavoro e non esita ad abbandonarla. E dobbiamo pensare quale strazio morale, quale resistenza affettiva deve superare il contadino che si sente costretto a lasciare i campi da tempo immemorabile coltivati dalla sua famiglia. Il sogno dell'America lo induce a cercare lontano la fortuna che non avrebbe mai in patria.

E accanto a lui che emigra, altri contadini invece o più tenaci o più forti, tentano di ribellarsi e pensano colle Associazioni e colle Leghe di indurre i padroni a migliorare le loro condizioni, ed accedono facilmente allo sciopero e persistono in esso, animati dalla speranza di una vittoria, tanto più tentatrice quando pensa che è il contadino che tratta da pari a pari col padrone.

E si arriva agli estremi; il proprietario impegnato nel suo amor proprio cerca di prendere il contadino per fame; il contadino esaltato dalla stessa lotta, cerca di prendere il proprietario per la entità del danno.

La lotta assume un aspetto selvaggio, solo perchè nessuna delle due parti conosce e comprende la psiche dell'altra, ed ambedue sognano l'impossibile: gli uni, il ritorno al passato; gli altri, forse, a sostituirsi al proprietario; gli uni sono autosuggestionati; gli altri sono suggestionati dai loro Capi.... forse dagli sfruttatori di domani.

Tale è fatalmente l'urto di due epoche che si incontrano e che nei violenti contatti cercano un equilibrio almeno provvisorio.

## Sul contratto di lavoro nell'agricoltura

La serie mai interrotta di scioperi che affligge l'Italia da oltre un decennio, lo sciopero attuale di Parma che dopo quello di Terni viene a segnare una pagina clamorosa nella storia dei conflitti fra capitale e lavoro, inducono legislatori e studiosi a cercare affannosamente una soluzione ad uno stato travagliato di cose, perchè non è possibile per l'industria e per l'agricoltura, come per i servizi pubblici, andare innanzi in un sistema convulsivo di ribellione. Alla guerra fra operai e padroni che si manifesta con abbandono del lavoro o con serrate, vuol sostituirsi l'esame pacifico della controversia deferito ad una commissione composta di operai e padroni, e la decisione emessa deve avere il valore di una sentenza pronunciata da un Tribunale.

Nessun intento più lodevole di questo sforzo che tenderebbe ad eliminare uno stato pernicioso per l'economia del paese, ma non crediamo si sia ancora arrivati alla meta, neppure colla nuovissima proposta di legge degli on. Niccolini, Gucci Boschi ed altri *sul contratto di lavoro nell'agricoltura*. — Gli stessi autori del progetto, a dir vero, non si fanno soverchia illusione, perchè premettono nella relazione che sarebbe troppo « supporre che un collegio d'arbitri possa risolvere tutti i conflitti sociali. Nello stadio attuale di sviluppo dei rapporti economici, noi crediamo che la legge debba proporsi soltanto di diminuire il numero degli scioperi e scongiurare quei danni che potrebbero determinare un impoverimento nazionale ».

Il mezzo ultimo dopo la conciliazione per dirimere le controversie consisterebbe in un giudizio arbitrale, ma sulla portata delle decisioni di esso la relazione ci lascia a dir vero dei dubbi per una certa contraddizione che noi riscontriamo; dopo aver detto infatti che si crede « di aver evitato quell'orrore che consiste nel dare all'arbitrato un valore assoluto, perentorio per cui teoricamente non vi potrebbero essere più scioperi » (pag. 2), si aggiunge più sotto che « il Governo ha l'obbligo di seguire quella presunzione di giustizia che è data dalla sentenza, e deve assicurare a questa tutta l'efficacia che deriva dall'azione del Dir. privato e dalla protezione della libertà del lavoro ».

Non è ben chiaro pertanto quale efficacia debba avere il giudizio emesso dagli arbitri, se pari a quello di una sentenza dell'autorità giudiziaria o di semplice indice platonico di giustizia; la relazione lascerebbe questo strano dubbio che non è ammesso però dal testo del progetto, in cui è scritto all'art. 31 che il giudizio arbitrale è immediatamente esecutivo ed è inappellabile, salvo ricorso alla Commissione centrale agraria per incompetenza, abuso di potere, o grave errore di fatto. — Ma, come accenneremo poi, tribuire alle decisioni degli arbitri un valore pratico, efficace è un'illusione se le parti in contesa non trovansi in condizioni determinate.

Intanto rileviamo che non tutte le controversie fra capitale e lavoro, malgrado si sostenga il contrario, possono esser soggette ad arbitraggio. Ma solo quelle, crediamo noi, aventi per oggetto il puro contratto di lavoro, e non già quelle riferentesi alla mercede. Infatti la misura della mercede della mano d'opera che è fattore economico della finalità dell'impresa, la cui produttività è stata elemento soggettivo di apprezzamento dei capitalisti non può esser soggetta a modifiche in aumento per opera di estranei alla rappresentanza padronale dell'impresa stessa. Può riconoscersi un minimo di salari, ma sulla scala ascendente di essi l'apprezzamento non può esser devoluto a terza persona. Un gruppo di capitalisti ha impiegato le proprie sostanze in una data industria o in una data coltura agricola in vista di un certo lucro, che può conseguirsi tenuto conto delle spese di mano d'opera, calcolate nella cifra di X; se le spese di salario fossero state maggiori avrebbe forse rinunciato a quella data impresa — non sembra quindi logico né giusto alterare il prezzo delle merci senza il beneplacito degli interessati tutti, come non sarebbe pos-

sibile obbligare chicchessia ad investire i propri risparmi in una forma piuttosto che in altra. Alla stessa guisa non potrebbero obbligarsi gli operai a prestar l'opera loro in un'azienda ove le merci senza il loro previo consenso fossero state abbassate.

Tutto ciò che si riferisce pertanto alla misura dei salari, motivo più frequente di sciopero, crediamo non possa essere materia di giudizio arbitrale, in quanto verrebbe diversamente a porre un freno eccessivo alla libertà umana, mai vincolata sinora nella ricerca sulle fonti di lucro, che deve rimanere sicuramente soggettiva, e che non deve trovare altri limiti se non in quegli scopi ed in quelle forme proibite dalla legge. Abbiamo detto questo perchè il progetto in parola non fa distinzioni, od almeno non risultano chiare come appare dalla dizione dell'art. 6.: « In caso di *qualunque* controversia o conflitto l'azione dell'ufficio del lavoro può esser promossa o dalle parti intesessate, o dal prefetto ». ecc. sebbene il progetto verta l'attenzione specialmente sul contratto di lavoro.

L'arbitrato dovrebbe quindi restringersi effettivamente alla *interpretazione* delle clausole formanti parte della sola locazione d'opera, non potendo neppure riferirsi all'applicazione delle norme relative all'igiene ed alla sicurezza sul lavoro, per essere l'osservanza di esse di pura competenza dell'autorità amministrativa. Se così è, gli arbitri avrebbero un compito strettamente giuridico, e ci pare difficile allora che possano esaurirlo persone sfornite in maggioranza di cognizioni legali: trattasi d'interpretazione di contratti secondo le regole di diritto, come vuole la legge (art. 20 Cod. P. C.) giacchè non è detto nel progetto che essi sieno autorizzati a decidere quali amichevoli compositori. E che non debbano questo, facciamo plauso al progetto, poichè i calcoli preventivi cui accennammo sopra sulla produttività dell'impresa sarebbero alterati, qualora le clausole riferentesi sia alla mercede, sia alla durata del lavoro, potessero essere interpretate e risolte non secondo la intenzione originaria delle parti, secondo i capitoli o le regole di legge, ma in via di transazione.

Ma una manchevolezza ben più importante presenta, secondo noi, il progetto Niccolini-Gucci Boschi, che rende di per sè frustraneo ogni ricorso all'arbitrato: non vi si parla in nessun modo di un fondo di garanzia che dovrebbero possedere, debitamente vincolato, le associazioni di lavoratori. Si prescrive invero una ritenuta non eccedente il 20 % sulle merci, con l'obbligo da parte del conduttore d'opera di mettere in deposito tutte le somme trattenute e di più una somma equivalente al loro totale, ma appare a prima vista come questo espediente sia poco attuabile e manchi in ogni capo di valore pratico. Anzitutto i lavoratori male si accomoderebbero a veder ridotti i propri salari di un quinto, giacchè nella ritenuta in mano del padrone non scorgerebbero un risparmio, bensì una diminuzione di guadagno od almeno una somma difficilmente ripetibile per le angherie alle quali si credono soggetti.

Inoltre tali ritenute non potrebbero mai accumularsi per degli anni nelle mani dei padroni

poiché i salari che si versano effettivamente agli operai non raggiungerebbero, così sminuiti, un livello bastevole, ed allora il fondo di garanzia si ridurrebbe a poca cosa, non certo pari allo scopo. Nella proposta dell'on. Alessio del 1902 non era mancato un cenno a tale importantissimo requisito, sebbene non si determinasse in cifra assoluta il minimo del fondo di garanzia. Era detto all'art. 5 che «ogni singola lega, unione od associazione dovrà destinare annualmente la terza parte del patrimonio sociale a costituire un fondo di garanzia inteso ad assicurare rispettivamente con vincolo di speciale privilegio le obbligazioni assunte nei loro rapporti reciproci dalle leghe, unioni od associazioni. Tale fondo servirà pure a garantire le obbligazioni assunte con singoli proprietari o conduttori».

E' evidente che di fronte ai proprietari di fondi rustici, che debbono sottostare pecunariamente alle decisioni degli arbitri e il cui fondo di garanzia può essere costituito dai loro beni, deve sussistere da parte delle associazioni dei lavoratori un fondo patrimoniale su cui possa esercitarsi in evenienza l'atto esecutivo dipendente da una decisione ad essi contraria, e che rappresenti il risanamento di danni inferti. Altrimenti le associazioni di lavoratori nel ricorrere agli arbitri avrebbero sempre da guadagnare, mai da perdere — e non si otterrebbe in alcun modo l'eguaglianza delle parti. Tale fondo di garanzia deve avere per minimo una determinata cifra che significhi in qualche modo una cauzione conveniente; dire soltanto come nel progetto Alessio un terzo delle entrate patrimoniali è dir nulla, perchè queste possono anche essere irrisorie o nulle. — Quel progetto escogitava opportunamente, per dare una rappresentanza legale alle associazioni e la facoltà quindi di possedere, il loro riconoscimento in persone giuridiche; questione assai dibattuta, come è noto, e che ha trovato avversari nelle stesse leghe, e quali nel riconoscimento giuridico vedevano le responsabilità e i pericoli cui andavano incontro. — Neppure di tale assetto giuridico troviamo cenno nell'attuale progetto, che pure sotto questo punto di vista pare a noi tanto manchevole.

Concludiamo quindi che esso sembra alquanto inadeguato allo scopo di dirimere i conflitti, e che se dovesse diventare legge sarebbe fonte di delusione e argomento per ritenere, come vogliono alcuni, che la lotta fra capitale e lavoro, anche nella forma acuta dello sciopero, è inevitabile e imperitura nella storia economica.

G. Terni.

## L'assicurazione contro la disoccupazione

I rimedi contro la disoccupazione afferma ancora l'avv. PAUL DUPONT nel suo libro (1), del quale già cominciamo a occuparci nel precedente numero sono numerosi e, giova, nello studiarli, procedere con ordine.

(1) *L'assurance contro le chômage.*

Sonvi anzitutto le misure prese dai Municipi, che trovandosi più direttamente in contatto con coloro che sono senza lavoro, sono più capaci di ogni altro organismo di vederne la miseria e di comprendere il danno cui vanno incontro le città, lasciando per più mesi degli uomini inattivi.

Ma quale il rimedio?

I Municipi videro una cosa sola: degli uomini senza lavoro: la soluzione più semplice che si presentò ai loro occhi fu quindi di occuparli.

Era difficile trovare per ciascun operaio singolarmente preso un lavoro adeguato, e di più bisognava permettere a tutti coloro che sono senza lavoro, qualunque sia la loro capacità professionale, di lavorare.

Nel 1903, per citare un esempio, si ebbero in Francia 62 dipartimenti che provvidero ai disoccupati: 58 di essi fornirono dei ragguagli all'Ufficio del lavoro. A questo scopo sborsarono 1,774,735 fr.: 24 dipartimenti si mostrarono refrattari all'idea di sollevare la disoccupazione. Nel 1904, 66 dipartimenti impiegarono i disoccupati, spendendo 2,048,527 fr., 20 dipartimenti furono ribelli all'idea. Nel 1905 i dipartimenti furono 65, la spesa fu 1,836,129 fr.

E poichè la disoccupazione è male che varca i confini di un paese e dovunque si cercano soluzioni per sollevarne le vittime, l'Autore cita a questo proposito quanto hanno fatto i municipi di Manchester, di Liverpool, e i municipi irlandesi per ovviare al male.

Ma non è difficile comprendere che il sistema di cercare di occupare i disoccupati è un rimedio provvisorio, è un palliativo. E' inutile tentare di vincere il flagello quando si è manifestato: ciò che occorre è impedirne la manifestazione, provvedere prima assai che si abbiano le vittime.

A questo scopo altri rimedi furono proposti da ogni uomo di cuore che si occupò dell'argomento. Convien quindi prendere in esame i principali.

Una delle cause sulla disoccupazione risiedendo nella sovrapproduzione delle merci, l'ingombro di queste, che arresta il movimento dei lavoratori, obbliga per contraccolpo alla disoccupazione un gran numero di lavoratori. Due rimedi si propongono; il libero-scambio e la riduzione delle ore di lavoro.

L'Autore discute sommariamente ambedue i mezzi: nel primo — proposto dagli economisti — egli fida ben poco; sul valore del secondo — proposto dai lavoratori — egli si mostra assai scettico, poichè l'esempio dimostra che diminuendo, come si sono diminuite, a 12 e poi a 11 e infine a 10 le ore di lavoro, non si è certamente avuto una cessazione del numero dei disoccupati.

Altri mezzi proposti sono quelli di obbligare i padroni, nella diminuzione di lavoro, a far riposare a turno gli operai o quello di lasciar emigrare gli operai, o quello dell'assistenza al lavoro, come forma di carità: tutti mezzi imperfetti, non pratici, piuttosto appartenenti all'ordine idealista e platonico che non all'ordine pratico e reale.

L'Autore entra qui nell'esame generico del rimedio della assicurazione. Causando la disoccu-

pazione dei mali agli operai, era naturale che la mutualità si mettesse in opera e cercasse, essa pure, di venire a dare il suo concorso a coloro che cercavano una soluzione.

Una legge del 1898 sulle società di mutuo soccorso autorizza le mutualità a occuparsi della disoccupazione, ma in una maniera accessoria: e ancora sono rare le società che hanno usato di questa disposizione legislativa.

L'Autore analizza altri rimedi proposti, dei quali alcuni più pratici, facili ad apprendersi dagli stessi disoccupati, altri che i disoccupati non comprenderanno, perchè troppo idealisti. Notevole la proposta di M. Jules Contant, deputato francese, che voleva edificare, con sistema assai complicato, una Cassa per la disoccupazione: notevole pure la proposta del deputato Carlo Dumont, secondo cui i capi degli stabilimenti dovrebbero assicurare il loro personale contro la disoccupazione, risultante dall'incendio alle fabbriche, cantieri, magazzini, manifatture ecc. fino alla concorrenza di un mese e mezzo di salario: notevole infine la proposta del deputato Colliard che partendo dal punto di vista della solidarietà sociale, faceva incombere allo Stato l'obbligo di concorrere ad occupare le braccia e il cervello dei disoccupati.

Dopo aver studiato alcuni altri sistemi proposti all'estero (specialmente in Inghilterra e in Australia), l'Autore espone la sua opinione in proposito.

L'uomo (egli dice) è minacciato tutta la vita dalle malattie, gli infortuni, la vecchiezza, la disoccupazione, l'invalidità.

Studiando questo fenomeno, si è trovato che esso si manifesta in certe proporzioni costanti: si è giunti a far delle statistiche a formare delle medie. E poiché si notò che la proporzione delle vittime è di tanto più debole di quanto il numero degli uomini osservati è più grande, si cercò una possibilità di ovviare a questo male sociale e si comprese che l'associazione, l'unione degli individui, procurava una facilità di attenuare la violenza del flagello: da quel giorno nacque l'assicurazione.

La quale si divide in branche, e per l'assicurazione contro la malattia specialmente si giunse a tale completezza di organizzazione, da far sparire quasi del tutto in una famiglia le conseguenze disastrose della malattia stessa.

Si deve ora studiare se sia possibile l'assicurazione contro la disoccupazione, la quale è un rischio come un altro.

Intanto l'assicurazione contro a disoccupazione dovrà essere obbligatoria o facoltativa?

Si portano buoni argomenti per l'una o per l'altra delle teorie. Le statistiche provano però che l'assicurazione obbligatoria porterebbe a conseguenze finanziarie gravi. Sarebbe una grave spesa per ciascun operaio, che ha al suo passivo la Cassa sindacale, la cassa di mutualità ecc.

L'Autore pone intanto il problema se si debba fondare una Cassa generale, sia formata dagli operai, sia dai padroni, sia dallo Stato; o altrettante Casse quante sono le industrie, quanti sono i mestieri.

Di questa questione, che implica delle profonde considerazioni dell'Autore e delle ampie osservazioni statistiche, ci occuperemo al prossimo numero.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Francis Cooper. — *Financing an Enterprise (A Manual of Information and Suggestion for Promoters, Investor and Business Men Generally)*. 2<sup>a</sup> Edition. — New-York, The Ronald Press, 1907, 2 vol.

Quei moltissimi i quali credono che il successo delle Imprese sia quasi esclusivamente dovuto a fortuna od a particolari attitudini dell'intraprenditore, devono leggere quest'opera del sig. Cooper per vedere quali micidiose cure domandi invece, soltanto dal lato finanziario, l'impianto e lo svolgimento di una Impresa.

L'Autore, definita l'Impresa e analizzatene gli scopi, e la protezione che può trovare nella legge sulle patenti, sulle marche, sui segreti professionali e sui monopoli, viene poi a trattare con molto acume e con sottili distinzioni, del modo di capitalizzare la consistenza della Impresa in base alla effettiva consistenza od alla probabilità o possibilità dei profitti.

Con questo notevole capitolo termina il primo volume.

Il secondo volume è rivolto alla tecnica della parte finanziaria dell'Impresa, e quindi all'atto costitutivo (Prospectus) e suoi allegati, al rendiconto tra soci e verso terzi ecc. L'ultima parte tratta delle intraprese speciali. In una appendice sono esaminati i sistemi cooperativi, e gli obblighi degli ispettori o sindaci (investor).

Ripetiamo: un libro che merita di essere consultato.

V. St. Clair Mackenzie. — *The modern balance sheet. An analysis of company finance*. — London, E. Wilson, 1908, pag. 116.

Un lodevole compito si è proposto l'Autore facendo un esame critico del modo col quale le società anonime compilano i loro bilanci, che purtroppo sono inintelligibili per i portatori di azioni. E il campo è veramente abbondante di osservazioni da rilevare e di fatti non certo lodevoli, sui quali è utile richiamare l'attenzione degli interessati.

Dopo un cenno sulle forme diverse di contabilità in uso, l'Autore fa una analisi accurata dei bilanci e riporta alcuni esempi per dimostrare gli errori di fatto che contengono. Si sofferma poi sui dividendi e sul computo del capitale; sulle riserve e sul modo di computarle.

Il lavoro, fatto con molta diligenza e con molta competenza non può che tornar utile a tutti coloro che si occupano di affari.

Prof. D. Zolla. — *La Grève, les Salaire et le Contrat de Travail*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1908 pag. 308 (3 fr. 50).

Le pubblicazioni intorno agli argomenti trattati dall'Autore sono ormai numerosissime, e molti si assomigliano troppo tra loro; ma questo del Prof. D. Zolla è veramente originale, in quanto egli con scrupolosa indagine cerca di dimostrare che gli scioperi non sono riusciti che in minima parte ad aumentare durevolmente i salari, il saggio dei quali non può dipendere che dall'aumento della ricchezza pubblica. Ora osserva l'Autore

tore, la quota che può toccare a ciascun lavoratore per tale aumento non può essere che piccola quando si pensi all' enorme numero di lavoratori.

Perciò l'Autore esamina il movimento dei salari dal 1789 al 1900 e trae argomento per suffragare la sua tesi; nella seconda parte del suo volume l'Autore investiga gli effetti delle coalizioni, degli scioperi sui salari, per ricavare dal suo studio acerbe critiche contro il collettivismo ed il sindacalismo, che ammettono come possibile lo Stato-Previdenza.

Crediamo di poter fare una considerazione sulla tesi sostenuta dall'Autore circa gli effetti degli scioperi sui salari. Ammettiamo con lui che l'aumento del saggio dei salari non possa ottenersi che coll'aumento della pubblica ricchezza, ma, dato l'aumento della pubblica ricchezza, è proprio vero che essa produrrebbe l'aumento del saggio dei salari, senza l'azione degli scioperi? — Ne dubitiamo.

Una breve e brillante prefazione de Leroy Beaulieu Anatole accresce pregio a questo interessante lavoro.

Jacopo Tivaroni. — *Compendio di scienza delle Finanze.* — Bari, G. Laterza e figli, 1908. pag. 268. L. 3.

Questo trattato elementare di finanza contiene esposti in buon ordine e con sufficiente chiarezza i principi di scienza delle finanze; non assurge però a trattare profondamente le varie questioni che sono ancora in discussione tra gli studiosi, ma ne dà conto con una certa superficialità.

Premesse le nozioni generali, l'Autore consacra un solo capitolo alle « Spese dello Stato » e più diffusamente si occupa poi delle entrate dello Stato a cui sono rivolti ben 16 capitoli; le due ultime parti trattano del bilancio dello Stato, e delle finanze locali.

Non può a meno di essere rilevata una notevole sproporzione tra i diversi argomenti specialmente per ciò che riguarda il bilancio dello Stato e le finanze locali, cui è dato troppo scarso svolgimento.

Alvan A. Tenney. — *Social democracy and population.* — New York, Columbia University Press (Macmillan Comp.) 1907 pag. 89.

Mentre l'Autore ha scelto un tema molto importante esaminando i rapporti tra la democrazia sociale e la popolazione, poichè non vi ha dubbio che grandi mutamenti nell'ordine sociale sono determinati dai fatti demografici, quando questi assumono notevolmente nuovi aspetti, la tesi stessa ci sembra troppo incerta quando si voglia ammettere l'ipotesi che una data tendenza dei fatti demografici abbia ad esser durevole.

Così durante l'ultimo secolo la popolazione dei paesi civili è straordinariamente aumentata, in alcuni Stati più che raddoppiata ed è certo utile mettere in rilievo le conseguenze che questo fatto ha potuto produrre sulla struttura sociale, anche quindi sullo svolgersi e sul prevalere della democrazia. Ma questo aumento straor-

dinario della popolazione non può durare senza fine: non lo consentono gli elementi stessi del fatto e già si nota dovunque una diminuzione sensibile delle ragioni dell'aumento.

In questo studio l'Autore si rivolge specialmente alle condizioni degli Stati-Uniti dove i fenomeni demografici ebbero uno sviluppo tutto particolare e dove la popolazione in un secolo passò da pochi milioni di abitanti alla cospicua cifra di 85 milioni; quindi bisogna riferirsi nel leggere questo lavoro alle particolari condizioni di quel paese. L'Autore, dopo aver cercato il significato della parola « democrazia », indica gli effetti principali dell'aumento della popolazione sull'ordinamento sociale; studia quindi la teoria della selezione e negli ultimi capitoli, molto interessanti, svolge il suo fondamentale concetto sui limiti del « progresso ».

Prof. Franz W. Blackmar. — *Economics for high Schools and academies.* — New York, Macmillan Comp., 1907, pag. 434.

È un trattato di Economia Politica ad uso delle Scuole superiori e quindi non ha lo scopo di introdurre grandi novità nelle questioni che più si dibattono tra gli studiosi; l'Autore mira a presentare con molto ordine e con chiarezza i principi fondamentali della scienza, ed in questo scopo è riuscito con una certa originalità.

Il primo libro tratta della « evoluzione industriale » e dalle relazioni primitive viene fino alla vita industriale moderna, con rapida ma ordinata sintesi.

Il secondo libro che tratta della economia privata, è diviso in quattro parti: il consumo, i fattori della produzione ed il processo della produzione, la distribuzione dell'entrata, e lo scambio. Il terzo libro esamina la economia pubblica, Stato, controlli, finanze, ecc.

J.

---

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

---

Sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si è aperta la seconda sessione del Consiglio Superiore del lavoro, presenti 35 consiglieri. Dopo la commemorazione del comm. Ravà di Piacenza, già consigliere del Lavoro, l'on. senatore Pisa quale presidente del Comitato permanente del lavoro, riferì intorno a numerose iniziative svolte dal Comitato stesso. Il consigliere Beltrami raccomandò l'introduzione nella convenzione per la navigazione lacuale, di clausole sociali nell'interesse di quei lavoratori. Sul memoriale della Associazione nazionale dei viaggiatori di Commercio l'on. Cabrini riferì che i desiderata di tale personale sono stati esaminati dal Comitato permanente insieme a quello dell'associazione dei commessi di commercio ed impiegati di aziende private e propugnati con apposita relazione presentata al Ministro di Industria e Commercio. Il consigliere Battelli delegato dei minatori sardi propose ed il Consiglio accettò di raccomandare al governo che le eventuali proposte di legge

invocate dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle miniere ed i minatori della Sardegna vengano in tempo utile presentate al Consiglio del Lavoro, che già tre anni or sono domandava l'inchiesta. Si augurò che i provvedimenti stessi rispondano ai veri bisogni dei minatori.

In altra seduta, sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa, il Consiglio Superiore del lavoro ha preso in esame il regolamento per la applicazione della legge 11 luglio 1904 portante provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori e gli emendamenti proposti dal relatore al consiglio on. Maffi, in via pregiudiziale. Il consiglio dopo una discussione alla quale parteciparono il senatore Lucchini, Salmoiraghi, Cabrini ed il cav. Giacobini dirigente l'ufficio pesca al Ministero di agricoltura, approvò i seguenti voti:

1. — Una più efficace difesa della psicotura delle acque dolci.

2. — Nella legge sul credito navale sia tenuto presente il voto manifestato nella adunanza dei pescatori tenuta a Venezia nel febbraio scorso, perchè il limite portato dalle navi per conseguire il beneficio del credito sia convenientemente ridotto.

3. — Che venga affermata l'opportunità che il Ministero di Agricoltura rivolga specialmente gli stanziamenti della legge a promuovere la costituzione di nuove cooperative pescatori ed a vivificare le funzioni di queste esistenti, sostituendo al criterio dei concorsi a premio quello del sussidio, degli anticipi e del credito.

4. — I benefici della legge 11 luglio 1904 siano estesi anche alle cooperative di pescatori di acqua dolce.

Vennero in seguito approvati i primi articoli del regolamento cogli emendamenti Maffi lievemente ritoccati.

Ai consiglieri che rappresentano le organizzazioni di resistenza, l'on. Cabrini espresse le conclusioni del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del lavoro in materia di conciliazione ed arbitrato: conclusioni adottate giorni or sono nel convegno di Torino e che si possono così riassumere: Sia riformata la magistratura provvirale nell'industria e nel commercio; sia istituita la stessa per l'agricoltura; siano obbligate le parti a tentare la conciliazione; creino gli organi per l'arbitrato facoltativo; sia respinto l'arbitrato obbligatorio. I consiglieri operai consentirono pienamente nelle vedute della Confederazione del lavoro.

— Fu tenuto il **Congresso internazionale degli industriali e cotonieri a Parigi.**

Fra gli ordini del giorno approvati vi fu quello sull'assicurazione incendio.

« Il Congresso internazionale felicita la Federazione inglese dei filatori per la costituzione di un'Assicurazione mutua contro l'incendio e raccomanda ai differenti paesi di agire sulle stesse basi. Per fare procedere tale questione, il Congresso nomina una Commissione il cui compito sarà il seguente:

a) di studiare la questione delle riassicurazioni;

b) di riunire su di una base uniforme, statistiche il più possibilmente complete riguar-

danti l'assicurazione incendio di tutte le Associazioni affiliate e di tenere sempre in corrente le statistiche stesse;

c) di riunire le informazioni riguardanti le condizioni legali alle quali sono sottoposte le assicurazioni nei vari paesi.

« La Commissione sarà composta di un membro designato dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e dall'Austria e da un quinto membro rappresentante gli altri paesi affiliati ».

E notevole fu pure l'altro, importantissimo, per le organizzazioni:

« 1° Le condizioni commerciali nelle circostanze internazionali presenti sono tali da rendere desiderabile l'esame dello « short time »:

« 2° Il Congresso dà mandato al Comitato della Federazione di costituire la statistica annuale della marcia e del movimento dell'industria cotoniera e di avvertire i differenti paesi quando gli parrà che i mezzi di produzione superino il consumo.

L'opinione del Congresso è che si debba invocare che ciascuna Associazione formante parte della Federazione Internazionale faccia tutti gli sforzi, durante l'anno che si apre, per aumentare il numero dei suoi membri, invocandosi del pari la compilazione di un rapporto pel prossimo Congresso dimostrante il numero dei fusi e dei telai federati per ciascun paese separatamente, così come l'aumento e la diminuzione dell'anno, e il numero totale dei fusi e dei telai per ciascun paese ».

— La Rivista *Railway-News* annuncia come prossima la  **fusione amministrativa di tre grandi compagnie ferroviarie inglesi e cioè la Great Central, la Great Eastern e la Great Northern.**

Queste compagnie hanno un capitale complessivo di 160 milioni di sterline ed un prodotto annuo di 17 milioni di sterline e posseggono 2408 miglia di ferrovie. L'anno scorso i treni hanno coperto 68,100,000 miglia.

Se la proposta fusione si verificherà, il nuovo organismo che ne risulterà sarà il più potente, in materia ferroviaria, costituitosi finora nel Regno Unito. La fusione dovrà essere approvata con leggi speciali dal Parlamento e le Compagnie minori che vedono in essa una minaccia di eventuale terribile concorrenza hanno deciso di opporsi all'approvazione del necessario atto.

Il problema ferroviario è uno di quelli che più interessano nel momento attuale in Inghilterra ed è oggetto di continue discussioni da parte della stampa colla conseguenza che in questi giorni si è fondata una Società, cui scopo è di promuovere la graduale nazionalizzazione delle ferrovie britanniche.

La Società è presieduta da un comitato esecutivo alla cui testa è il deputato alla Camera dei Comuni Clement Edwards, notissimo in Parlamento per la sua speciale competenza in materia ferroviaria.

Nel suo programma la Società mette in evidenza che la fusione delle ferrovie in un solo grande organismo per parte delle esistenti Compagnie potrebbe produrre una economia annua delle spese di circa 20 milioni di sterline, ma ciò costituirebbe un *trust* estremamente perico-



loso per la nazione tutta, mentre l'avocazione delle ferrovie allo Stato condurre alla realizzazione delle stesse e forse maggiori economie con soddisfazione del paese.

La Società ha deciso di promuovere due grandi inchieste, l'una per studiare la possibilità ed i mezzi per nazionalizzare le ferrovie inglesi, l'altra per esaminare quali risultati ha già dato la nazionalizzazione degli Stati che hanno adottato tale regime.

— Nel corso della prossima estate si terrà a Londra il XVIII Congresso Universale per la Pace, al quale interverranno delegati da ogni parte del mondo.

La data non è ancora definitivamente fissata ma sembra che cadrà verso la fine di luglio. Il Governo inglese ha deciso di contribuire ufficialmente nelle spese per l'organizzazione di tale Congresso. Il comitato esecutivo frattanto ha diretto al pubblico un appello perchè concorra a coprire le spese necessarie colla maggior larghezza possibile onde essere messo in grado di offrire ai congressisti la più cordiale ospitalità.

L'appello è sottoscritto da Lord Courtney of Penwith, da Lord Averbury e da altre numerose notabilità.

— Con legge del 6 aprile 1906 fu istituita questa Banca ipotecaria danese in vista di conferire allo Stato un'azione e un controllo sul credito ipotecario. Infatti la Banca ipotecaria del regno di Danimarca acquista lettere di pegno, obbligazioni di Associazioni di Credito fondiario, ecc., per sostituirlle sul mercato coi propri titoli.

Il capitale di questa Banca, stabilito in 20 milioni di corone, è stato fornito dallo Stato e costituito in rendite danesi al 3 e mezzo per cento.

Le obbligazioni emesse dall'Istituto sono esenti per sempre da imposta, bollo o tassa qualunque dello Stato danese, allo stesso modo delle obbligazioni del debito pubblico estero dello Stato. Le cartelle della Banca ipotecaria devono portare, oltre alla firma della Direzione della Banca, l'attestato del Ministero delle finanze indicante che sono state registrate presso di esso.

La Banca ipotecaria emise nel 1906 una prima serie di 55,255 obbligazioni o cartelle ipotecarie di fr. 500, ossia fr. 27,777,5000, portanti interesse del 3 e mezzo per cento pagabile semestralmente il 15 maggio e il 15 novembre e ammortizzabili in 50 anni per acquisto sul mercato o per sorteggio semestrale, dovendo il primo rimborso effettuarsi il 15 novembre 1916.

Essa procede attualmente alla emissione di una seconda serie di 55,555 obbligazioni 4 per cento, ossia per un capitale nominale di lire 27,777,500 come la prima serie. Questi titoli sono pure rimborsabili in 50 anni, a partire dal 1° luglio 1918, pure per mezzo di acquisti sul mercato o di sorteggi semestrali che si effettueranno tre mesi prima del rimborso. Per questi titoli il primo rimborso si effettuerà il 16 gennaio 1919.

La Banca ipotecaria si è riservata il diritto di rimborsare in anticipazione questa serie, in totalità o in parte, mediante ricompra o sorteggi straordinari, con tre mesi di preavviso, però soltanto a partire dal 1 luglio 1918.

Queste obbligazioni di 2.a serie fruttano un interesse annuo di fr. 20, pagabili a mezzo di couponi semestrali, il primo dei quali ha la scadenza del 1 gennaio 1909.

Il servizio finanziario di tutti questi titoli è fatto anche all'estero: a Parigi, Bruxelles, Londra e Berlino.

#### — Ecco un ragguaglio del raccolto dei bozzoli al Giappone:

Le statistiche ufficiali del Giappone confermano le cifre già date relativamente al raccolto bozzoli nel 1907: 3,456,967 kokus di 180 litri 39, cioè, 6,236,023 ettolitri. Il raccolto di primavera diede kokus 2,241,548; quello d'estate 469,350; quello di autunno 3,456,467.

Il raccolto del 1907 indica un'eccedenza di 486,762 kokus, o 16 per cento su quello del 1906, ch'era risultato di 2,970,205 kokus e tiene il record dei raccolti serici giapponesi.

E' da notare che i raccolti d'autunno acquistano sempre più importanza.

Se l'accrescersi dei raccolti giapponesi si fosse sempre tradotto in un proporzionale aumento delle esportazioni, queste ultime avrebbero raggiunto nella campagna 1907-908, comprendendo il reliquato del 1906, da 116,000 a 120,000 balle. Ora, esse non raggiungono attualmente che 92,000 balle.

In seguito alla crisi finanziaria che non ha risparmiato dall'autunno scorso, il Giappone, una parte della produzione delle filature giapponesi venne depositata contro anticipazioni nelle Banche, o trattenuta nell'interno per non deprimere maggiormente i prezzi a Yokokama. Le esistenze così dissimulate di sete di raccolti del 1907 sono, dunque, probabilmente assai considerevoli.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio della Romania.** — La statistica apparsa ora del commercio estero della Romania del 1907 accusa un movimento di 913 milioni di franchi, ossia 422,114,125, alle importazioni e 491,360,000 alle esportazioni. E' la cifra più alta che sia stata raggiunta sin qui presentando una eccedenza di franchi 119 milioni sui risultati del 1905.

Durante queste ultime annate, la cifra del commercio estero è stata di 646 milioni nel 1901, 575 nel 1902, 625 nel 1903, 574 nel 1904, e 794 nel 1905.

Per l'esportazione il Belgio nel 1906 tiene il primo posto come paese di destinazione con franchi 152 milioni, ma è certo che la maggior parte dei cereali della Romania passano in transito per il Belgio, onde essere inoltrati in Germania.

Vengono in seguito l'Italia con 91 milioni, l'Olanda 54, l'Inghilterra 52, l'Austria 31, la Francia 28, la Turchia 27, la Germania 23, e altri paesi 28 milioni di franchi. La Francia è soprattutto acquirente di petrolio, di cui assorbe una grande quantità.

Le importazioni in Romania si presentano così: Germania 142 milioni, Austria-Ungheria 119, Inghilterra 62, Francia 19, Italia 18, Turchia 15, Belgio 10, Russia 10, Svizzera 7. Olanda 3,400,000 di franchi.

L'Austria ha perduto la precedenza che aveva abitualmente, in causa degli acquisti di materiale di artiglieria fatti alla Germania, che rappresentavano una dozzina di milioni.

Le cifre dell'importazione francese in Romania sono certamente al disotto della realtà in causa della snazionalizzazione delle spedizioni fuori delle frontiere, sia per l'aggruppamento dei pacchi, sia perchè il traffico si effettua dai porti dei paesi più vicini, soprattutto Anversa. Bisogna pure tener conto di questa considerazione, che il valore delle merci essendo valutato a peso in vista delle statistiche, le merci francesi, il più sovente di lusso, sono stimate al disotto del loro prezzo reale, in confronto con merci della stessa categoria più ordinarie, provenienti da altri paesi.

**Il commercio dell'Algeria.** — Ecco il risultato delle operazioni commerciali della colonia d'Algeria nei primi quattro mesi del 1908.

*Importazioni*

	primi quattro mesi del 1906	primi quattro mesi del 1907
	migliaia di franchi	
Materie animali	8.262	9.172
» vegetali	22.615	22.971
» minerali	9.208	8.222
Prodotti fabbricativi	101.444	98.219
	<u>142.029</u>	<u>138.574</u>

*Esportazioni*

	primi quattro mesi del 1908	primi quattro mesi del 1907
Materie animali	7.443	10.274
» vegetali	72.634	62.334
» minerali	12.512	12.196
Prodotti fabbricativi	4.519	3.599
	<u>97.148</u>	<u>88.903</u>

**Il commercio del Chili.** — Nel 1906 il Commercio chileno si è elevato nel 1906 a pesos 496,713,732 dei quali 225,265,516 pesos per le importazioni e 271,448,216 pesos per le esportazioni. Ecco quale fu il movimento del commercio estero durante i cinque ultimi anni:

Annate	Import. Esport.	
	(in pesos)	
1902	132.423.204	185.879.965
1903	142.470.569	194.279.672
1904	157.152.080	215.997.784
1905	188.596.418	265.209.192
1906	<u>225.265.516</u>	<u>271.448.216</u>

Ecco come si dividono le importazioni:

	1905	1906
	(pesos)	
Animali e prod. deriv.	13.105.543	13.410.774
Prod. agricoli	13.465.333	31.300.611
Prodotti minerali	36.937.248	45.138.066
Tessili	52.879.022	53.176.703
Prod. industr.	51.021.527	23.708.300
Carta	3.655.069	5.306.923
Bevande	2.022.393	2.876.759
Prod. chimici	3.212.647	3.926.091
Macchine	25.046.651	39.049.906
Armi esplosive	1.576.851	1.554.782
Diversi	674.135	736.631
	<u>188.596.478</u>	<u>225.265.516</u>

*Esportazioni*

	1905	1906
	(in pesos)	
Animali e prod. deriv.	9.072.705	8.861.038
Prod. agricoli	13.335.109	8.957.956
Prod. minerali	220.177.343	252.085.745
Macchine	21.410.327	639.145
Bevande	292.147	189.382
Diversi	321.465	714.954
Totale	<u>265.209.592</u>	<u>271.448.256</u>

**Il commercio del Messico.** — Ecco il risultato del commercio del Messico nei primi 8 mesi dell'anno fiscale 1907-1908 (luglio 1907-febbraio 1908).

*Importazioni*

	1907-08	diff. sul 1906-1905
Materie animali	12.695.092	- 497.588
» veget.	22.309.141	+ 3.048.974
» minerali	52.442.443	- 1.712.059
Tessili	21.718.816	+ 5.286.949
Prod. chim.	7.225.128	+ 1.680.421
Bevande	5.023.426	+ 597.651
Carta e applic.	4.108.022	+ 335.924
Macchine	20.440.146	+ 3.503.482
Veicoli	5.826.538	+ 210.335
Armi	2.897.836	+ 365.255
Diversi	7.395.370	+ 1.402.940
Totale	<u>102.891.967</u>	<u>+ 14.255.694</u>

*Esportazioni*

	1907-08	diff. sul 1906-1905
Prod. min.	23.210.708	+ 994.037
» veget.	43.052.062	- 1.689.233
» animali	5.874.551	- 1.650.607
» manif.	1.821.330	+ 314.308
Diversi	1.049.733	+ 543.901
Metalli preziosi	90.205.154	+ 5.195.715
Totale	<u>165.214.108</u>	<u>+ 3.076.504</u>

**Il commercio inglese.** — Ecco i risultati del commercio inglese nei primi cinque mesi del 1907:

*Importazioni*

	1908	1907
	(sterline)	
Bestiame, sostanze aliment. e tabac.	96.600.000	95.700.000
Materie greggie	91.500.000	116.500.000
Oggetti manifatturati	61.200.000	67.400.000
Generi diversi e pacchi postali	900.000	1.000.000
Totale Lire st.	<u>252.200.000</u>	<u>280.600.000</u>

La differenza è dunque la seguente:

Bestiame, sostanze aliment. e tabac.	+ 2.900.000
Materie greggie	- 25.000.000
Oggetti manifatturati	- 6.200.000
Generi diversi e pacchi postali	- 100.000
Totale Lire st.	<u>- 24.000.000</u>

*Esportazioni*

	1908	1907
	(sterline)	
Bestiame, sostanze aliment. e tabac.	7.500.000	7.400.000
Materie greggie	21.600.000	29.900.000
Oggetti manifatturati	129.600.000	142.500.000
Generi diversi e pacchi postali	2.300.000	2.400.000
Totale Lire st.	<u>161.000.000</u>	<u>173.200.000</u>
Commercio di transito	<u>33.300.000</u>	<u>44.400.000</u>

Ecco la differenza tra le esportazioni:

Bestiame, sostanze aliment. e tabac.	+	100.000
Materie greggie	+	700.000
Oggetti manufatturati	-	12.900.000
Generi diversi e pacchi postali	-	100.000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>-</b>	<b>12.200.000</b>
Commercio di transito	-	11.100.000

## L' inchiesta sulle case popolari a Firenze (1)

Tale discesa risulta anche più evidente quando si limiti la osservazione a zone tutte poverissime nelle quali le abitazioni di un numero più ragguardevole di stanze non sono ricercate da famiglie più abbienti: così a S. Spirito, ove i prezzi sono in generale molto bassi, si trova ancora un quarto delle abitazioni di 2 o tre stanze che pagano prezzi unitari superiori alle L. 60, mentre nei gruppi di 4 e 5 stanze o più la percentuale delle abitazioni più care si riduce al 13,1 e all'8,6%. Un fatto identico si verifica a S. Frediano e nel vecchio quartiere di S. Croce.

Nelle zone di più moderna costruzione invece, ove il tipo di abitazione di 4 o 5 stanze è ricercato da gran numero di famiglie alquanto più abbienti, il prezzo unitario sale dalle piccolissime a queste abitazioni di tipo medio per discendere poi soltanto nelle abitazioni di 6 stanze o più.

Le condizioni delle abitazioni e i prezzi degli affitti che siamo venuti fin qui esaminando senza fare distinzione alcuna fra le singole categorie sociali di cui è formata quella popolazione di quasi 40 mila abitanti censita dall'inchiesta, variano moltissimo se si osservano separatamente i vari tipi di famiglia compresi sotto la denominazione generica di appartenenti alle classi popolari e operaie o lavoratrici in senso stretto.

Anche limitandoci ad alcune condizioni sociali, che per il numero dei dati raccolti sono meglio lumeggiate dall'inchiesta, noi vediamo come i mali delle coabitazioni e dell'affollamento eccessivo presentino gradazioni differenti di intensità man mano che dalle famiglie ove più misero e più incerto è il reddito, si sale a quelle ove una elevazione relativa di guadagno e una maggior sicurezza dell'avvenire, permettono di soddisfare un po' meglio al bisogno di un'abitazione più tranquilla e più comoda.

Si trova infatti la massima frequenza di abitazioni a comune nelle famiglie di facchini venditori ambulanti, braccianti, venturieri, calzolari e sarte (circa la metà dei censiti), la cifra di coabitazioni rimane sempre elevata anche nel personale inferiore delle pubbliche amministrazioni: sigaraie, portalettere, contonieri comunali, si abbassa notevolmente fra le famiglie di muratori e affini, dei metallurgici, dei tipografi, fino a raggiungere il minimo fra le famiglie degli orifici, degli scultori, dei piccoli esercenti.

Se si esamina l'affollamento eccessivo noi vediamo soffrirne in grado maggiore molti gruppi di famiglie come quelle di portalettere, di spazzini, di venditori ambulanti, già ricordati per la frequenza di coabitazioni, ma vediamo anche come il male si estenda ad altri gruppi più favoriti sotto quel primo aspetto, come i muratori ed affini, mentre ne soffrono in grado minore sigarai e sigaraie, sarti, calzolari ecc., fra i quali vedemmo pure assai frequente la riunione di più famiglie in uno stesso alloggio.

E' questa la conferma di quanto dicemmo già, che cioè le famiglie più povere debbono acquistarsi un po' più di spazio a prezzo di una minor libertà.

Infatti lo sforzo che certe categorie di famiglie operaie possono o vogliono fare per procurarsi l'alloggio è ben piccolo: i cantonieri comunali, i manovali, i muratori, gli spazzini, i venditori ambulanti non giungono nella loro grande maggioranza a pagare il prezzo medio di affitto da noi rilevato e restano anzi, qualche volta, al di sotto delle L. 50 per ambiente, esercenti, degli impiegati privati, dei tipografi, dei tranvieri, degli scultori pagano invece in media per ogni stanza abitata cifre assai più elevate di quella

di L. 56 o poco meno rilevata dal complesso dell'inchiesta. La metà circa delle famiglie suddette paga un affitto di oltre L. 60 all'anno per ambiente in case pur sempre più che modeste.

Le famiglie degli artigiani per proprio conto, degli nelle altre un po' più abbienti e dove il sentimento, e con esso il bisogno di un alloggio più confortevole, si sono maggiormente sviluppati è evidente la tendenza ad acquistare con un sacrificio finanziario maggiore questa prima ed essenziale necessità della vita.

Altre considerazioni di ordine sociale ed economico suggerirebbero le tabelle numeriche in cui furono riassunti i risultati dell'inchiesta e delle quali verrà fatta poi integrale pubblicazione a cura dell'Ufficio municipale di Statistica.

A noi sembra peraltro sufficiente quanto fu detto fin qui per dimostrare la necessità di un'azione immediata e diretta del Comune, intesa a migliorare quelle cattive condizioni della Casa popolare attuale che siamo venuti enumerando.

Cattive condizioni che non sono bensì un triste privilegio dell'epoca nostra, ma che si rilevano oggi più segnatamente, sia per l'affollarsi sempre più grande di tanta parte di popolazione nei centri urbani, sia per la diffusione sempre maggiore della cultura intellettuale e delle norme igieniche nel vivere civile. La questione di una riforma in questa parte così importante della vita sociale è perciò generale: non solo le grandi città hanno preso in Italia e fuori ardite iniziative, ma anche in centri minori i Comuni hanno procurato e procurano con un energico intervento loro per il miglioramento delle abitazioni; di allontanare i tristi effetti che la cattiva casa produce sullo stato fisico e morale delle popolazioni meno abbienti.

E' assolutamente necessario che la nostra Firenze, pur venendo in ordine di tempo dopo altre consorelle italiane in questo nobilissimo campo di azione di rigenerazione sociale, non rimanga seconda ad alcuna nell'affrontare con maturità di studi, con razionalità e larghezza di criteri, con costanza di intendimenti per l'avvenire, il poderoso problema.

Attendere tale benefico effetto dalle iniziative, che possono essere agevolate dalle moderne leggi sulla cooperazione, o derivate da Istituzioni di carattere filantropico, sembra a noi ritardare di troppo la risoluzione dell'arduo problema. Tanto più che è nostra convinzione come il provvedere alla abitazione delle classi più disagiate sia dovere precipuo e assoluto del Comune, legittimo rappresentante della collettività di cui esso è diretta emanazione.

E' ormai stabilito che sia dovere del Comune ogni provvedimento che rivesta carattere di utilità o beneficio generale. E nessun provvedimento riveste più altamente tale carattere di quello che tende al fine nobilissimo di rialzare, col miglioramento dell'ambiente e coll'insegnamento derivante da tutto un complesso di mutate condizioni di vita, il livello fisico e morale di quella parte di popolazione più aspramente colpita dalla sfortuna e alla quale il lavoro non ha dato finora possibilità di soddisfare neppure modestamente i più elementari bisogni dell'esistenza.

E' quindi nostro profondo convincimento che la Casa popolare, nella sua legislazione, nella sua costruzione, nella sua amministrazione, rientri fra quei grandi doveri civili che i moderni postulati economici e sociali dimostrano essere parte essenziale dell'azione dei pubblici poteri.

In base a questo concetto dell'azione sociale del Comune e ai risultati dell'inchiesta ora compiuta, la Relazione afferma la necessità di procedere alla costruzione diretta e immediata di almeno tremila stanze, le quali raggruppate in piccoli quartieri provvederanno intanto al beneficio della parte meno abbiente della popolazione fiorentina, per la quale né la cooperazione, né l'azione privata possono essere mezzo adeguato di sollecito riparo.

Però, d'altra parte, mentre crede e afferma l'assoluto dovere del Comune di non limitare la sua azione diretta di previdenza sociale a questo primo esperimento, afferma pure che una diversa opera di aiuto sollecito e intelligente in tutti i modi suggeriti dalla scienza economica e dalla esperienza, debba rivolgersi dal Comune verso tutte le altre forme di attività e di previdenza da cui possa venire una risoluzione più estensiva e più complessa di un problema che tocca con maggiore o minore intensità tutte le gradazioni della società umana.

(1) Continuaz. v. n. 1780.

## L'emigrazione italiana

Dalla relazione annuale testè pubblicata dal Commissariato per l'emigrazione, risulta che le entrate effettive del fondo dell'emigrazione ammontarono nell'ultimo esercizio a L. 4.012.093.73 così ripartite: Entrate patrimoniali L. 314.813.14; contributi a carico dei vettori L. 3.283.611.34; entrate diverse L. 39.966.73; competenze dei medici militari e commissari viaggianti, a carico dei vettori L. 373.702.52.

In cinque anni le entrate si sono quasi raddoppiate.

Le tasse d'imbarco accertate nell'esercizio 1906-1907 furono di L. 3.266.036. Esse essendo percepite in ragione degli emigranti, sono in stretta relazione col movimento: emigratorio e variarono a seconda dei mesi, ottenendosi il massimo prodotto — come si è verificato per lo addietro — specialmente in ottobre, novembre, e quindi nel marzo, nell'aprile e nel maggio.

Distinte per i vari porti, le tasse d'imbarco diedero: a Genova L. 982.274; a Napoli L. 1.862.896; a Palermo L. 220.000; a Messina L. 22.000; alla Havre ed altri porti L. 178.024.

Avuto riguardo alla destinazione degli emigranti, i maggiori proventi della tassa d'imbarco si sono sempre avuti per la destinazione degli Stati Uniti. In tutti gli esercizi si sono riscosse, per questa destinazione somme che hanno superato il 70 per cento dell'ammontare totale, raggiungendo nel 1902-1903 l'81.32 per cento. Avuto riguardo alla bandiera dei piroscafi sui quali gli emigranti presero imbarco il prodotto della tassa si suddivide: Bandiera italiana L. 1.453.324; Bandiera estera L. 1.812.712 con un gettito maggiore dato da quella inglese in L. 640.486 e dalla germanica in L. 624.360. Le somme pagate dai vettori nell'esercizio finanziario 1906-07 furono di L. 371.725,55, e rappresentano il carico, in danaro, dei vettori per il servizio di assistenza degli emigranti a bordo di piroscafi e concernono le indennità di trasferta e di viaggio dei Commissari viaggianti, nonché gli stipendi e le indennità dovute ai medesimi, per il tempo trascorso a bordo.

Le somme complessive pagate dai vettori per ogni emigrante imbarcato vanno da un minimo L. 7.91 (Compagnie générale transatlantique) ed un massimo di L. 11.42 (Società anonima genovese). Si osserva un minor carico nella linea del Nord America, dovuto al rilevante numero degli emigranti trasportati e alla breve durata dei viaggi: ed un maggior carico per le linee del Sud America, dovuto alla maggior durata dei viaggi e, talvolta, al minor numero degli emigranti trasportati.

*Spese.* Secondo il bilancio approvato dal Parlamento le spese a carico del fondo per l'emigrazione sono distinte in *spese generali* spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti ed in *spese straordinarie*. Nell'ultimo esercizio si ebbe un totale di L. 7.870.666.38. Le *generali*, (L. 150.581.17) le quali nell'esercizio 1906-1907 hanno avuto una diminuzione di L. 8074.02 in confronto dell'esercizio precedente, presentano nell'ultimo esercizio finanziario una importanza molto limitata (8.05 per cento) in confronto al totale della spesa. Le *speciali* (L. 220.464.13) rappresentano l'11.78 per cento, e si riferiscono principalmente all'assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, alle visite preliminari e definitive dei piroscafi, alle disinfezioni del bagaglio e al servizio di informazioni e di vigilanza per la repressione della emigrazione clandestina.

Aggiungendo a tali spese quelle per l'assistenza durante il viaggio (L. 407.588.93) si avrà una percentuale del 33.57. Si ha un totale di L. 628.003.06 di spese speciali dal quale togliendo la somma riguardante le missioni all'estero e gli addetti all'emigrazione che risiedono pure all'estero ne risulta una somma netta di L. 522.755.48 spese per l'assistenza degli emigranti prima della loro partenza e durante il viaggio.

Le spese per la protezione degli emigranti riguardano esclusivamente la assistenza dei connazionali all'estero e sono salite nell'ultimo esercizio a L. 643.635.57 e il loro aumento deve attribuirsi ai maggiori contributi concessi alle società di patronato nonché ai fondi messi a disposizione degli agenti diplomatici e consolari per l'assistenza legale degli emigranti. A tali spese devono aggiungersi le somme di L. 2.689.35 per rimborso ai consolati di spese sostenute per la ricerca di

emigrati e di L. 23.498.09 per la retribuzione di maestri e medici per l'assistenza degli emigrati e residenti nel Brasile.

Le spese *straordinarie*, nell'ultimo esercizio sono rappresentate dalla somma di L. 448.336.067.45.

\*\*

Il Commissariato dell'emigrazione comunica poscia i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Havre nel mese di maggio 1908.

Nel maggio 1908 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 9058 emigranti diretti a paesi transoceanici così divisi per paesi di destinazione:

4.429 per gli Stati Uniti,  
3.719 pel Plata,  
892 pel Brasile,  
78 per altri paesi.

Fra i 9058 emigranti partiti nel maggio sono compresi 855 stranieri. Nel corrispondente mese del 1907 erano partiti dagli stessi porti 46.043 emigranti (di cui 2789 stranieri) così divisi per paesi di destinazione:

40.271 per gli Stati Uniti,  
4.152 pel Plata,  
1.501 pel Brasile,  
119 per altri paesi.

Nel maggio 1908 sono quindi partiti per le Americhe 36.935 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907; e questa diminuzione è specialmente dovuta al movimento delle partenze per gli Stati Uniti.

Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel maggio 1908 è stato di 38.455 così divisi per paesi di provenienza:

31.539 dagli Stati Uniti,  
5.609 dal Plata,  
1.209 dal Brasile,  
98 da altri paesi.

Nel mese di maggio 1907 il numero degli emigranti italiani di ritorno nei porti nazionali era stato di 12.380 così divisi per paesi di provenienza:

4.339 dagli Stati Uniti,  
5.648 dal Plata,  
2.155 dal Brasile,  
238 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel maggio del corrente anno, in confronto del corrispondente mese del 1907, un aumento di 26,075 nei rimpatri di emigranti; l'aumento nei rimpatri si verificò soltanto dagli Stati Uniti nella cifra di 27.200; si ebbe invece una diminuzione nel numero dei rimpatri, dal Plata di 39, dal Brasile di 946 e da altri paesi di America di 140.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni per i primi cinque mesi del 1908:

Nei primi cinque mesi del 1908 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 57.055 emigranti (di cui 2946 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

32.025 per gli Stati Uniti,  
20.443 pel Plata,  
4.188 pel Brasile,  
399 per altri paesi.

Nei primi cinque mesi del 1907 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 203.606 (di cui 11.185 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

169.149 per gli Stati Uniti,  
28.552 pel Plata,  
5.411 pel Brasile,  
194 per altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nei primi cinque mesi del 1908 di 146.551 in confronto ai primi cinque mesi del 1907.

Invece nei primi cinque mesi del 1908 il numero di emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani fu di 116.038 così divisi per paesi di provenienza:

91.116 dagli Stati Uniti,  
19.778 dal Plata,  
4.754 dal Brasile,  
390 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 364 respinti subito dopo il loro arrivo od in seguito dagli Stati Uniti d'America in forza delle leggi locali sulla immigrazione e 3056 considerati indigenti, perché rimpatriati.

triatr dalle Autorità Consolari o dalle Società di Patrionato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigeni ritornarono dagli Stati Uniti 1802, dal Plata 567, dal Brasile 676 e dal Centro America 11.

Nei primi cinque mesi del 1907 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 50.558 così divisi per paesi di provenienza:

19.819 dagli Stati Uniti,  
20.791 dal Plata,  
9.495 dal Brasile,  
453 da altri paesi.

Nei primi cinque mesi del 1908 si è avuto quindi in confronto ai primi cinque mesi del 1907 un rilevante aumento nei ritorni dagli Stati Uniti. L'eccedenza dei ritorni dagli Stati Uniti fu di 71.297, dal Plata, dal Brasile e da altri paesi di America, invece, si verificò una diminuzione di rimpatriati italiani, cioè di 1013 dal Plata, di 4.741 dal Brasile, e di 63 da altri paesi di America.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di commercio di Genova.

Nella seduta del 22 febbraio 1908 di questa Camera di commercio (Presidenza Danè). Il Presidente riferisce che in seguito alla domanda rivolta alla Camera dal Ministero di A. I. e C. se fosse opportuno o meno per il nostro paese di continuare a far parte della Convenzione internazionale di Bruxelles del 1902 dopo le modificazioni che vi sono state introdotte dall'atto addizionale 28 agosto 1907; su parere conforme di una Commissione di competenti, composta dai signori Consiglieri: Bozano, Piaggio e Solari, ha inviato al Ministero stesso una nota in data 18 gennaio u. s. nella quale, mentre si constatava che la Convenzione in parola lungi dal rappresentare per la nostra industria zuccheriera una questione di vita o di morte, non ha invece per la medesima alcuna importanza, data l'impossibilità in cui si trova di esportare i propri prodotti; che l'industria stessa si fonda sul nostro regime doganale e non già sulla Convenzione di Bruxelles, la quale si è limitata a prenderne atto, anche allo scopo di dimostrare quanto fosse infondata la voce diffusa dalla stampa, che l'adesione dell'Italia alla Convenzione sia stata voluta dal *trust* degli zuccherieri nazionali per imporre un aumento di prezzo a danno dei consumatori; si esprimeva l'avviso che l'Italia avesse a staccarsi dalla Convenzione in parola.

La Camera prende atto.

Il Consiglio prende poscia atto delle pratiche escrete dalla Presidenza presso il Ministero di A. I. e C. per ottenere l'approvazione del nuovo organico degli impiegati della Camera, e mentre si dichiara lieto di constatare come il Ministero abbia fatto buona accoglienza alle proposte della Camera e le abbia in massima approvate, dà mandato di fiducia alla Presidenza perchè continui le pratiche col Ministero stesso allo scopo di ottenere che nell'organico definitivo riescano sufficientemente tutelati gli interessi degli impiegati attuali, in armonia colle esigenze dei servizi camerati.

La Camera approva il nuovo regolamento della Stanza di compensazione di Genova; il quale ha per scopo di uniformare il funzionamento della Stanza dei Compensi di Genova con quello delle altre Stanze del Regno segnatamente per quanto riguarda le distinte numeriche e la formazione del *dossier* dei titoli, che consiste in un deposito di titoli presso l'Istituto esercente la stanza con facoltà del depositante di prelevare, mediante assegni, determinati quantitativi dei titoli stessi.

La Camera, ritenuto che l'abolizione della seconda distribuzione della corrispondenza nei giorni festivi non può arrecare danno al commercio cittadino, esprime parere favorevole all'accoglimento della domanda dei portalettere diretta ad ottenere che venga loro concesso il riposo nel pomeriggio dei giorni festivi.

La Camera, ritenuto che la condizione di inferiorità in cui attualmente si trovano i professori della Scuola Superiore di applicazione per gli studi commerciali di Genova, per la continua trasformazione di cui

è causa nel corpo insegnante, riesce di grave danno alla bontà degli studi, si associa all'unanimità all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Genova nella seduta del 10 gennaio u. s. nel quale si esprimeva il voto che alla Scuola Superiore di applicazione per gli studi commerciali di Genova sia esteso il trattamento per le Università e gli altri Istituti superiori, proposto dal Ministro Rava alla Camera dei Deputati il 20 dicembre u. s.

**Camera di Commercio di Roma** — Il 28 maggio 1908 si è adunata in seduta pubblica quella Camera di Commercio col Presidente Tittoni.

Il Consigliere Ascarelli ha interrogato la Presidenza circa il nuovo disegno di legge sulle borse, per conoscere il suo avviso specialmente per quanto riguarda la cauzione da imporsi agli agenti di cambio, che gli sembra elevata ad una misura eccessivamente onerosa e per i termini troppo ristretti entro cui la cauzione stessa dovrebbe essere integrata da parte degli attuali agenti.

Il Presidente ha risposto che il disegno di legge non è stato ancora reso di pubblica ragione e che allo stato di cose riteneva prematura qualsiasi discussione in merito, mentre la Camera avrebbe il seguito dovuto portare la sua attenzione sull'intero disegno di legge ed allora essa avrà tutto l'agio di esaminare le nuove norme, esprimere i suoi voti e svolgere quella azione che sarà ritenuta del caso.

Il Consigliere Colombo ha svolto una sua interrogazione in merito al commercio girovago e temporaneo.

Ha rilevato come non trattasi più ormai di minuscoli rivenditori di modesti articoli, mentre questa forma di commercio ha assunto proporzioni assai maggiori invadendo anche il campo di generi di grande consumo e di cospicuo valore, quali il vino, l'olio, il carbone, oggetti preziosi, mode ecc.

Ha rilevato altresì che questa forma di commercio esercita una concorrenza sleale, sfuggendo ad ogni imposta; si presta a frodi in quanto non offre garanzie né sulla quantità né sulla qualità della merce, ed in fine offre uno spettacolo poco decoroso per la nostra città.

Accenna in special modo al commercio esercitato da commessi viaggiatori negli alberghi e cita esempi per dimostrare l'importanza degli affari da costoro compiuti a tutto danno del commercio permanente, sottoposto ad ogni forma di vigilanza e ad ogni specie di oneri.

Di fronte a tali inconvenienti egli crede che la Rappresentanza Commerciale debba intervenire: e poiché ad essa è dato dalla legge il modo di rimediare, imponendo una tassa speciale invita la Presidenza a promuovere uno studio della questione ed a presentare proposte concrete.

Con ciò la Camera farà opera di saggezza e di giustizia, sia a tutela della Classe che essa rappresenta, come anche nell'interesse dei consumatori e del decoro della città.

Il Presidente ricorda come la questione fu oggetto di accurato studio da parte della nostra Camera, la quale pur riconoscendo come il commercio girovago dia luogo a seri inconvenienti, si persuase peraltro che l'imposizione di una tassa speciale non può dare risultati finanziari apprezzabili, e non raggiunge neppure lo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati.

Rileva infatti che le Camere di Commercio maggiori non hanno applicato simile tassa, e solo alcune minori hanno potuto farne l'esperimento, senza peraltro raggiungere soddisfacenti risultati.

Ciò nonostante la Presidenza è favorevole a riprendere in esame la questione, ben lieta se potrà trovarsi quella soluzione che fino ad ora mancò.

Si stabilisce quindi che una Commissione esamini di nuovo l'argomento e ne riferisca al Consiglio.

Il Consigliere Di Stefano richiama l'attenzione del Consiglio sull'agitazione sorta nel Comune di Terracina per la questione del Porto.

La notizia che la Commissione reale, nel riparto della somma per i porti minori, ha ridotto a sole Lire 100.000 il fondo che per il porto Canale di Badino era stato fissato a L. 350.000, ha prodotto dolorosa sorpresa, tanto più che, dopo le pratiche della Camera, si erano avute dal Governo formal assicurazioni per un maggiore stanziamento per il porto canale anzidetto, e per quello di Terracina.

Mette in rilievo l'importanza del porto di Terracina, destinato a servire gli interessi dei due circondari di Velletri e di Frosinone, e di tutto l' Agro Pontino.

Di fronte quindi alla minaccia che pesa su tali interessi chiede che la Camera intervenga con una azione pronta ed energica.

Anche il Consigliere Mancini si associa alla dimanda Di Stefano, invitando la Presidenza a farsi eco del risentimento della Rappresentanza Commerciale.

La Presidenza accoglie favorevolmente la dimanda e promette di fare al riguardo tutto quanto le sarà possibile.

Passando agli argomenti iscritti all'ordine del giorno il Consiglio ha approvato le operazioni di revisione delle liste elettorali commerciali di tutti i 219 Comuni del Distretto, in base alle quali operazioni le liste dovranno risultare composte in complesso di numero 7129 elettori, di cui 2752 per Roma e 4377 per tutti gli altri Comuni.

Il Consigliere Garroni illustra la sua proposta tendente ad eliminare in Provincia, come già si ottenne per Roma, l'aggravio derivante al piccolo commercio dalle forti spese degli atti di protesto elevati dai notai.

Dimostra come questo aggravio costituisca un ingiusto danno ed una vera immoralità, e quindi una azione in proposito della nostra Camera verrà sicuramente secondata e dovrà raggiungere il fine voluto.

Presenta il seguente ordine del giorno che la Camera unanime approva;

« La Camera di Commercio;

« lamentando ancora una volta l'ingiusto aggravio che tuttora pesa sul piccolo commercio, specialmente della Provincia, per le forti spese dei protesti cambiari levati dai notai;

« invita la Presidenza a far vive premure presso i maggiori Istituti di Credito affinché inducano le Banche loro corrispondenti;

« o a valersi della facoltà accordata dall'art. 307 del codice di commercio;

« o a far levare i protesti degli effetti di piccolo taglio dagli Ufficiali Giudiziari, magari richiedendo da essi — ove lo credano opportuno — una speciale cauzione supplementare per tale servizio;

« o a concordare almeno coi loro notai tariffe graduali di speciale favore, a somiglianza di quanto i maggiori Istituti hanno già fatto da tempo per i piccoli effetti scadibili in Roma ».

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

20 giugno 1908.

La tendenza del mercato internazionale per una durevole facilità monetaria ha ricevuto una nuova conferma col ribasso dello sconto cui ha proceduto, l'altro ieri, la *Reichsbank* adottando il saggio del 4 per cento. Si osserva, infatti, che l'istituto non avrebbe, alla vigilia del termine semestrale, deliberato tale diminuzione se non vi fossero indizi sicuri che il mercato del denaro in Germania è uscito definitivamente dallo stato anormale in cui rimase sì a lungo. Certo è che nella seconda settimana del mese la Banca Germanica ha accresciuto di M. 60  $\frac{1}{3}$  milioni il fondo metallico e di 119  $\frac{2}{3}$  milioni il margine della circolazione, con un aumento di 123  $\frac{1}{3}$  milioni per il primo e 97  $\frac{1}{3}$  milioni per il secondo rispetto a un anno fa.

Che l'abbondanza di disponibilità di cui fan prova i vari centri possa conservarsi anche in avvenire lo si desume poi dal fatto che agli Stati Uniti continua ad essere assai abbondante l'offerta del denaro, e non è a prevedersi tanto presto un eventuale corrente monetaria fra l'Europa e New York. In quest'ultima piazza l'interesse per prestiti giornalieri è rimasto, per tutta l'ottava a 1  $\frac{1}{2}$  per cento, nonostante che non sieno cessate le esportazioni d'oro né i ritiri del Tesoro dalle Banche Nazionali. Nella settimana a sabato scorso le Banche associate hanno, anzi, aumentato di Doll. 5  $\frac{1}{2}$  milioni il fondo metallico e di 6  $\frac{1}{3}$  milioni la eccedenza della riserva sul limite legale.

Al contrario di quanto avveniva sin qui, il tesoro nord-americano, dato il *deficit* dell'esercizio corrente,

non si trova, nè potrà trovarsi in seguito, ad assorbire dal mercato capitali destinati a rimanere inoperosi nelle sue casse per modo che l'offerta del denaro persista, secondo si prevede, abbondante.

A Londra lo sconto libero si è arrestato nella sua discesa e chiude a 1  $\frac{3}{8}$   $\frac{0}{10}$ ; ma ciò si spiega con la continua offerta di nuovi prestiti che si verifica allo *Stock Exchange*, la tendenza essendo anche sul mercato londinese per una maggiore facilità, tanto più che i cambi col continente rimangono assai fermi.

In tale stato del mercato monetario, le disposizioni dei circoli finanziari appaiono improntate all'ottimismo, pur non notandosi soverchia attività nelle transazioni. Egli è che, nonostante che sieno scomparse le inquietudini già sorte relativamente alla situazione politica generale, gli avvenimenti, da un lato, del Marocco, tendono a consigliare un certo riserbo, dall'altro gli operatori sembrano seguire con nuovo interesse l'andamento del mercato americano.

Sebbene i corsi dei metalli e dei valori minerari abbiano avuto un contegno favorevole, la irregolarità della Borsa di New York si è ripercossa sui centri europei e li ha resi più sensibili, per così dire, all'azione di fattori locali. Così a Parigi si può dire che l'intonazione generale si sia risentita delle incisioni della rendita francese, dovute alla questione del riscatto delle ferrovie dell'Ovest, che il Senato sta discutendo. A Berlino la depressione dei valori industriali continua a creare un malessere che il ribasso dello sconto ufficiale non ha valso a eliminare. A Londra, infine, le nuove emissioni contribuiscono a distogliere in parte gli operatori dai titoli più trattati, che rimangono stazionari.

Con ciò non deve intendersi che i corsi non conservino il livello già raggiunto, o non vi si mantengano assai dappresso; ma certo non si è avuto un ulteriore progresso nel movimento ascendente già iniziatosi. Lo stesso può dirsi che si verifichi sul nostro mercato; nondimeno la tendenza fiacca manifestata durante la precedente ottava, dopo aver persistito per parte di questa, ha fatto luogo a una minore inattività, della quale i prezzi si sono giovati alquanto. Il pubblico rimane ancora titubante, ma, incoraggiato dall'abbondanza del denaro, mostra di volere uscire dalla propria riserva, almeno per ciò che concerne le Rendite, rimaste insensibili alla minor fermezza avuta dal nostro maggior titolo a Parigi, e i valori di un impiego in generale.

### TITOLI DI STATO

	Sabato 18 giugno 1908	Lunedì 15 giugno 1908	Martedì 16 giugno 1908	Mercoledì 17 giugno 1908	Giovedì 18 giugno 1908	Venerdì 19 giugno 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.52	104.54	104.53	104.52	—	104.67
» 3 1/2 20/10	103.80	103.75	103.75	103.60	—	103.80
» 3 0/10	70.—	70.—	70.—	70.—	—	70.—
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi . . . . .	104.85	104.55	104.45	—	104.45	104.65
a Londra . . . . .	104.—	104.—	104.—	104.—	104.—	104.—
a Berlino . . . . .	81.15	—	85.15	—	81.10	—
Rendita francese . . . . .						
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» 3 0/10	95.95	95.05	94.52	94.65	94.50	94.60
Consolidato inglese 2 3/4	87.45	87.50	87.50	87.60	87.55	87.60
» prussiano 3 0/10	91.80	91.90	91.70	91.75	91.80	91.80
Rendita austriac. in oro	116.75	116.55	116.65	116.65	—	116.50
» in arg.	97.15	97.15	97.15	97.15	—	97.15
» in carta	97.2	97.20	97.25	97.20	—	97.20
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi . . . . .	93.90	93.85	93.70	97.05	97.—	96.92
a Londra . . . . .	95.75	95.75	95.75	95.50	95.50	95.50
Rendita turca a Parigi	96.70	96.72	96.45	96.50	96.50	96.55
» a Londra	93.—	93.—	96.25	96.—	96.25	96.25
Rend. russanuova a Par	95.52	96.35	96.45	96.35	93.40	96.25
» portoghese 3 0/10						
a Parigi . . . . .	65.45	65.25	65.20	65.40	64.95	64.92

VALORI BANCARI

	7 giugno 1908	14 giugno 1908
Banca d'Italia . . . . .	1258 50	1272.—
Banca Commerciale . . . . .	803.—	814.—
Credito Italiano . . . . .	570.—	569.—
Banco di Roma . . . . .	102.—	102.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	540.—	540.—
Banca Generale . . . . .	22.—	27.—
Credito Immobiliare . . . . .	261.—	260.50
Bancaria Italiana . . . . .	118.50	116.50

CARTELLE FONDIARIE

	7 giugno 1908	14 giugno 1908
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 % 515.—	515.—
» » . . . . .	4 % 507.—	507.—
» » . . . . .	3 1/2 % 486.—	486.—
Banca Nazionale . . . . .	4 % 502.—	502.—
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 % 514.—	513.—
» » » . . . . .	4 % 509.—	509.—
Monte Paschi di Siena . . . . .	3 1/2 % 490.25	487.—
» » » . . . . .	5 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 % —	—
» » » . . . . .	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli . . . . .	3 3/4 % 497.50	497.50

PRESTITI MUNICIPALI

	7 giugno 1908	14 giugno 1908
Prestito di Milano . . . . .	4 % 101.60	101.80
» Firenze . . . . .	3 % 71.75	71.75
» Napoli . . . . .	5 % 101.85	102.—
» Roma . . . . .	3 3/4 % 502.—	502.—

VALORI FERROVIARI

	7 giugno 1908	14 giugno 1908
Meridionali . . . . .	686.—	689.—
Mediterranee . . . . .	400.50	410.—
Sicule . . . . .	570.—	584.—
Secondarie Sarde . . . . .	270.—	273.—
Meridionali . . . . .	3 % 347.—	351.—
Mediterranee . . . . .	4 % 501.—	501.—
Sicule (oro) . . . . .	4 % 511.—	512.—
Sarde C. . . . .	3 % 359.—	359.—
Ferrovie nuove . . . . .	3 % 351.—	355.—
Vittorio Emanuele . . . . .	3 % 373.—	374.—
Tirrene . . . . .	5 % 512.—	518.—
Lombarde . . . . .	—	—
Marmif. Carrara . . . . .	265.—	263.—

VALORI INDUSTRIALI

	7 giugno 1908	14 giugno 1908
Navigazione Generale . . . . .	444.—	430.—
Fondaria Vita . . . . .	336.—	333.—
» Incendi . . . . .	205.—	207.—
Acciaierie Terni . . . . .	1442.—	1512.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	380.50	357.—
Lanificio Rossi . . . . .	1672.—	1673.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	502.—	504.—
» Veneziano . . . . .	250.—	248.—
Condotte d'acqua . . . . .	321.—	324.—
Acqua Pia . . . . .	1500.—	1500.—
Linificio e Canapificio nazionale . . . . .	197.—	195.—
Metallurgiche italiane . . . . .	136.50	131.—
Piombino . . . . .	224.—	225.—
Elettric. Edison . . . . .	670.—	656.—
Costruzioni Venete . . . . .	206.—	205.—
Gas . . . . .	1094.—	1094.—
Molini Alta Italia . . . . .	150.—	144.—
Ceramica Richard . . . . .	390.—	388.—
Ferriere . . . . .	258.50	250.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	116.—	115.—
Montecatini . . . . .	120.—	119.—
Carburo romano . . . . .	1030.—	1024.—
Zuccheri Romani . . . . .	80.—	78.50
Elba . . . . .	468.—	463.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

Banca di Francia . . . . .	4270.—	4195.—
Banca Ottomana . . . . .	727.—	724.—
Canale di Suez . . . . .	4409.—	4460.—
Crédit Foncier . . . . .	729.—	723.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
15 Lunedì . . . . .	99.90	25.10	123.02	104.55
16 Martedì . . . . .	99.92	25.10	123.02	104.55
17 Mercoledì . . . . .	99.95	25.10	123.07	104.55
18 Giovedì . . . . .	—	—	—	—
19 Venerdì . . . . .	99.95	25.10	123.05	104.55
20 Sabato . . . . .	99.95	25.10	123.05	104.55

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 maggio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	
	Incasso { Oro . . . . .	888 82 000 00 — 4 979 00
	Argento . . . . .	114 238 000 00 — 1 947 00
Portafoglio . . . . .	347 310 000 00 + 12 274 00	
Anticipazioni . . . . .	71 605 000 00 + 7 458 00	
Banca di Francia	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	1 724 930 000 00 + 15 954 00
Conti c. e debiti a vista	79 683 000 00 — 72 650 00	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	11 giugno	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	
	Incassi { Oro . . . . .	Fr 3 110 432 000 + 32 550 000
	Argento . . . . .	954 697 000 + 6 370 000
	Portafoglio . . . . .	772 874 000 — 288 750 000
Anticipazioni . . . . .	547 112 000 + 3 932 000	
Banca di Francia	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	4 759 205 000 + 160 350 000
Conto corr. . . . .	647 450 000 + 41 252 000	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl.	33 864 000 + 871 000
	Portafoglio . . . . .	29 976 000 + 552 000
Riserva . . . . .	28 526 000 + 1 102 000	
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	28 757 000 — 233 000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	9 776 000 + 16 000
	Conti corr. privati . . . . .	46 082 000 + 1 704 000
Rap. tra la ris. e la prop.	51 069 % + 3 41	
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	
	Incasso (oro Fior. . . . .)	92 423 000 + 6 000
	Argento . . . . .	50 500 000 + 343 000
	Portafoglio . . . . .	62 574 000 + 1 415 000
Anticipazioni . . . . .	53 012 000 + 434 000	
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	255 022 000 + 250 000
Conti correnti . . . . .	4 632 000 + 224 000	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso . . . . .	Fr. 153 842 000 — 5 410 000
	Portafoglio . . . . .	581 339 000 — 6 089 000
	Anticipazioni . . . . .	57 030 000 — 1 578 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	722 114 000 + 1 061 000
Conti Correnti . . . . .	83 718 000 — 16 032 000	
Banca di Spagna	ATTIVO	
	Incasso (oro Peset. . . . .)	390 115 000 + 244 000
	Argento . . . . .	667 558 000 + 1 424 000
	Portafoglio . . . . .	447 484 000 + 64 000
Anticipazioni . . . . .	150 000 000 —	
Banca di Spagna	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	1 531 584 000 — 5 843 000
Conti corr. edep. . . . .	459 611 000 — 26 032 000	
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	
	Incasso . . . . .	1 122 116 000 — 2 716 000
	Portafoglio . . . . .	319 523 000 —
	Anticipazione . . . . .	476 607 000 + 81 390 000
Anticipazione . . . . .	72 066 000 — 867 000	
Prestiti ipotecari . . . . .	299 993 000 —	
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	1 738 518 000 + 100 000
Conti correnti . . . . .	182 174 000 — 12 000	
Cartelle fondiariae . . . . .	290 455 215 —	
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	
	Incasso. Marchi . . . . .	1 016 900 000 + 11 920 000
	Portafoglio . . . . .	949 383 000 — 43 610 000
Anticipazioni . . . . .	68 439 000 — 23 238 000	
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	1 431 314 000 — 25 050 000
Conti correnti . . . . .	621 941 000 — 33 932 000	
Banca Assoc. New York	ATTIVO	
	Incasso Doll. . . . .	301 470 000 + 5 520 000
	Portaf. e anticip. . . . .	( 213 57 ) 000 — 2 270 000
Valori legali . . . . .	7 210 000 + 2 370 000	
Banca Assoc. New York	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	56 630 000 — 20 000
Conti corr. e dep. . . . .	1 239 260 000 + 6 780 000	

## Società Commerciali ed Industriali

### Nuove Società.

**Società d'assicuraz. e riassicuraz. « La Edile ». Milano.** — Nello studio del dott. Ludovico Ponzani, notaio in Milano, si è costituita questa Società anonima con sede in Milano e col capitale di L. 5,000,000 di cui versate L. 700,000. Durata 99 anni.

Scopo della Società è quello di accordare ai suoi assicurati il godimento e successivamente la proprietà d'appartamenti, villini e case popolari economiche, piccoli stabilimenti industriali, ecc. Mediante la stipulazione di un contratto di assicurazione sulla vita nelle forme e condizioni stabilite e verso il pagamento pel numero d'anni convenuto, o fino al decesso, di un premio annuo variabile a seconda dell'età e della durata del contratto.

Il primo Consiglio d'amministrazione è così composto: Presidente: comm. conte Federico Bettoni, senatore del Regno; Consiglieri: Ettore Raj di Torino, comm. Raffaele Costaguta di Genova, Menotti Falzoni di Milano, cav. Antonio Pastori di Milano, avv. Carlo Finzi di Milano, on. Carlo De Stefani di Legnago. — Sindaci: Giovanni Scotti, rag. Pietro Siebanech, prof. rag. Giuseppe Scala, ing. nob. di Bellagente, avv. Urbano Urbani; supplenti: Silvio Boscheri e dott. Edmondo Chappois.

**« La Solidale » società anonima cooperativa, Milano.** — A rogito e nello studio del notaio dott. Tito Rosvati si è costituita la Società anonima Cooperativa con sede a Milano e a capitale illimitato, corrente sotto la ragione sociale « La Solidale ».

Scopi suoi principali sono: l'esportazione e l'importazione di prodotti specialmente italiani, nonché la compra e la vendita dei terreni e la costruzione delle case popolari.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei sigg. Viganotti Innocente, presidente; Galli Emilio, Rosa Giulio, Maruggi Ernesto, Signorelli rag. Ezio, consiglieri, Sindaci i sigg. Gilardi ing. Michele, Battoli ing. Luigi, Zagoni avv. Rodolfo.

### Rendiconti.

**Società anonima ligure ramifera, Genova.** — Il 19 maggio in Genova, si tenne l'assemblea ordinaria di seconda convocazione di questa Società, rappresentate 18.902 azioni. La seduta fu brevissima, essendo gli azionisti già cogniti della relazione del Consiglio e del bilancio. Dopo brevi parole di commemorazione dell'amministratore delegato cap. Gardella, pronunciate dal commedator Raffaello Bombrini, presidente del Consiglio, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal cav. Sbertoli e così formulato:

« L'assemblea, intesa la relazione del Consiglio e del Collegio sindacale, esaminato il bilancio presentatole chiuso al 31 dicembre 1907 dichiara di appertare a questo le seguenti modificazioni:

a) le miniere di Casarza portate all'attivo per lire 785,479,63 sono valutate lire 395,479,63;

b) le miniere di Cerisier portate all'attivo per L. 80,417,10 sono valutate L. 4417,10;

c) le azioni italo-austriaca portate all'attivo per L. 534,000 sono valutate L. 4000;

d) le azioni italo spagnuola portate all'attivo per L. 48,000 sono valutate L. 6000;

e) i minerali e le merci a magazzino portate all'attivo per L. 3,060,811,14 sono valutati L. 2,678,409.

« Correlativamente restano estinte e soppresse le partite al passivo della riserva speciale (L. 1,500,000) e degli utili netti d'esercizio L. 382,412,14.

« Con queste modificazioni approva il bilancio.

« Delibera di accettare le dimissioni dell'amministratore Pietro De Ferrari.

« E preso atto della cessazione dall'ufficio di amministratori dei signori Brown, Peirano e C. De Ferrari per effetto di compiuto biennio invita i sigg. R. Bom-

brini, Bauer e Brown a reggere provvisoriamente e con mandato di fiducia l'amministrazione sociale fino al 30 del p. v. giugno pel quale l'assemblea dovrà essere convocata per procedere alla elezione di sette consiglieri oltre i due rimasti in carica ».

Furono quindi eletti i nuovi sindaci.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Caffè.** — A *Aden*. La scarsità di arrivi di caffè moka di Hodeidah ha causato un nuovo e forte aumento dei prezzi. Le notizie pervenute recentemente dall'Yemen confermano la diminuzione dei depositi dell'ultimo raccolto su tutti i punti di produzione; ciò lascia poca probabilità che si possa ritornare ai bassi prezzi praticati nell'aprile e nel maggio scorsi. La stessa situazione esiste per Longberry di Barrar che aumenta ma però più lentamente. Quotasi: Sanani fr. 189, Hodeidah N. 1 a 176, N. 2 a 172, N. 3 a 169; Aden vagliato o Magrache 172; Longberry Harrar 162, detto Abissinia 122 al quintale c. n. s. per Marsiglia, Le Havre o Bordeaux.

**Spiriti.** — A *Milano*. Nessuna variazione abbiamo da segnare e quindi non possiamo che ripetere il listino precedente. Alcool 96 gradi, quadruplo finissimo di cereale, consegna pronta da L. 290 a 300; 95 gradi, triplo fino di cereale consegna pronta da 280 a 285, consegna 6 mesi venturi da 280 a 285, rettificato di vino da 276 a 285, rettificato di vinaccia da 274 a 284; gradi 96 quadruplo finissimo di cereale, da aggiungere ai vini per la esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione da 70 a 75; gradi 95 triplo fino di cereale per la fabbricazione di aceto a L. 176; di vinaccia per fabbricazione di aceto a L. 172 denaturato di gradi 90° da 69 a 73; di 94 gradi da 73 a 77. Acquavite di grappa gradi 50 di Piemonte scelta da 116 a 120, rettificata da 122 a 125, meridionale scelta da 118 a 120.

**Legumi.** — A *Alessandria*, fave da lire — a —, fagioli da 26 a 35, ceci da 30 a 34, veccia da 21 a 22 il q. le. A *Torino*, legumi. Mercato senza affari. Fave da lire 19,75 a 20,25, fagioli colorati di Piemonte (Saluggia) da — a —, id. colorati esteri da —, a — il q. le. A *Foggia*, fave da lire 18,50 a 19, favine da 19 a 21, fagioli da 25. — a 25. — il quintale.

**Farine.** — A *Torino*, mercato senza affari. Farine num. I da lire 36,50 a 37. —, marca B superiore da lire 36 a 36,75, marca B comune da 35,25 a 35,75, semole di grano duro 88 da 41,75 a 42,75, semolino di grano turco da lire 22,50 a 23,50, farina id. da 20 a 21, crusca di grano tenero da 15,75 a 16,25, cruschelli da 14,25 a 14,75, farinaccio da 16. — a 16,50 il q. le.

**Semelino.** — A *Buenas Ayres*. Le notizie che si hanno sul futuro raccolto sono ottime e le semine nel settentrione sono quasi terminate.

I prezzi durante l'ottava furono fermissimi ed in chiusura aumentano di 25 per cento quotandosi a pes os 11.10 il q. le f. b. qui.

**Olio d'Oliva.** — A *Nizza*. Dopo la nuova legge sulle frodi, il commercio dell'olio d'oliva ha preso qui una considerevole estensione. Abbondanti sono le domande dalla Francia e dall'estero perciò i prezzi hanno subito un aumento straordinario e quale non si era mai finora verificato; si praticò: Tunisia appena mangiabile da fr. 110 a 112. Sf. x da 127 a 130. Susa da 125 a 130, Corsica da 118 a 128; il tutto al q. le e reso calata; Riviera d'Italia da 140 a 150, Aragona da 135 a 140, Tortona da 115 a 120, Corfù da 113 a 130. in tutto al quintale in entropot.

Nizza da 140 a 160 al quintale.

Gli oli di Bari non sono quotati.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.